il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 17 - n. 11 **Dicembre 2015**

Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì
10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato
15.00-17.00: Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

Telefoni

Don Costante
031 607103 - 338 7130086

Don Pietro
349 3614208

Don Alberto
031 607262

Don Tranquillo
320 0199471

Frat. Cesare
031 606945

Santuario
031 607010

Parrocchia Cremnago
031 697431

Oratorio S. Maria Bar
031 605828

Oratorio S. Maria CiAGi
031 606289

Nido "Girotondo"
031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"
031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"
031 699528

Scuola San Carlo Borromeo
031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni,
ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio, 3
tel. 031 609764

Sito Internet Parrocchia e Filo
www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium
www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia
parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo
ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità
lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

Lunedì
dalle ore 14.00 alla ore 16.00

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo
Direttore responsabile: Don Costante Cereda
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

In questo numero

Apertura Giubileo della Misericordia 5
Giubileo, chiamati a una conversione di vita 6
L'Abc del Giubileo 8
Ognuno sia "porta" 10
Porta la pace come Gesù 11
Continua la visita pastorale 12
Il vicario in mezzo a noi 17
Un viaggio dell'anima 18
Il guascone di Dio 20
Concerto d'eccezione ... 21
M'ammazzo. I Barabba's clowns 22
Vita del Santuario 23
Verso il Natale ... e oltre ... 24
La guerra dei nostri nonni 26
Il racconto del mese 28
Favole senza tempo 29
In viaggio con i Clerq 30
Testimoniare Cristo nella scuola ... 32
Se il cuore è ... 34
Nel fuoco dell'inferno ... 35
Banco di Solidarietà ... 36
Anagrafe e offerte 37

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Maddalena e Francesco Ballabio
Paolo Barbieri
Martino Borgonovo
Paolo Casiraghi
don Pietro Cibra
Bianca Colzani
Francesco Colzani
Grazia Erba
Luca Fumagalli
Luigi Galbiati
Graphicteam
Sara Ronzoni
Carla Rossito
Luca Sarra
Paolo Serrao
Natale Spinelli

"INCONTRO D'IMMAGINI"
GruppoFotografico

APERTURA GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

"Entrare per quella Porta significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente"

Cari fratelli e sorelle, tra poco avrò la gioia di aprire la Porta Santa della Misericordia. Compiamo questo gesto, come l'ho fatto a Bangui, tanto semplice quanto fortemente simbolico, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, e che pone in primo piano il primato della grazia. Ciò che ritorna più volte in queste Letture, infatti, rimanda a quell'espressione che l'angelo Gabriele rivolse a una giovane ragazza, sorpresa e turbata, indicando il mistero che l'avrebbe avvolta: «Rallegrati, piena di grazia» (Lc 1,28).

La Vergine Maria è chiamata anzitutto a gioire per quanto il Signore ha compiuto in lei. La grazia di Dio l'ha avvolta, rendendola degna di diventare madre di Cristo. Quando Gabriele entra nella sua casa, anche il mistero più profondo, che va oltre ogni capacità della ragione, diventa per lei motivo di gioia, motivo di fede, motivo di abbandono alla parola che le viene rivelata. La pienezza della grazia è in grado di trasformare il cuore, e lo rende capace di compiere un atto talmente grande da cambiare la storia dell'umanità. La festa dell'Immacolata Concezione esprime la grandezza dell'amore di Dio. Egli non solo è Colui che perdona il peccato, ma in Maria giunge fino a prevenire la colpa originaria, che ogni uomo porta con sé entrando in questo mondo. E' l'amore di Dio che previene, che anticipa e che salva. L'inizio della storia di peccato nel giardino dell'Eden si risolve nel progetto di un amore che salva. Le parole della Genesi riportano all'esperienza quotidiana che scopriamo nella nostra esistenza personale.

C'è sempre la tentazione della disobbedienza, che si esprime nel voler progettare la nostra vita indipendentemente dalla volontà di Dio. E' questa l'inimicizia che attenta continuamente la vita degli uomini per contrapporli al disegno di Dio. Eppure, anche la storia del peccato è comprensibile solo alla luce dell'amore che perdona. Il peccato soltanto sotto questa luce si capisce. Se tutto rimanesse relegato al peccato saremmo i più disperati tra le creature, mentre la promessa della vittoria dell'amore di Cristo rinchiude tutto nella misericordia del Padre. La parola di Dio che abbiamo ascoltato non lascia dubbi in proposito. La Vergine Immacolata è dinanzi a noi testimone privilegiata di questa promessa e del suo compimento.

Questo Anno Straordinario è anch'esso dono di grazia. Entrare per quella Porta significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente. E' Lui che ci cerca! E' Lui che ci viene incontro! Sarà un Anno in cui crescere nella convinzione della misericordia. Quanto torto viene fatto a Dio e alla sua grazia quando si afferma anzitutto che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre invece che sono perdonati dalla sua misericordia *(cfr Agostino, De praedestinatione sanctorum 12, 24)*! Sì, è proprio così. Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia. Attraversare la Porta Santa, dunque, ci faccia sentire partecipi di questo mistero di amore, di tenerezza. Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma. [...] Attraversare oggi la Porta Santa ci impegni a fare nostra la misericordia del buon samaritano.

Giubileo Straordinario della Misericordia
Santa Messa e Apertura della Porta Santa (8 dicembre 2015)

Giubileo, chiamati a una conversione di vita

Intervento di Mons. Fisichella sul significato del Giubileo della Misericordia aperto da Papa Francesco lo scorso 8 dicembre a Roma

Ci sono dei momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti (MV 3). Con queste parole papa Francesco, nella bolla Misericordia Vultus, ha annunciato la celebrazione dell'Anno Santo della Misericordia.

Il Santo Padre, infatti, in un momento storico spesso dominato dalla prepotenza, dall'odio e dalla violenza dilagante, ha **ritenuto necessario che tutta la Chiesa volgesse la sua attenzione verso la misericordia** per metterla, in maniera reale, al centro della sua azione.

Solitamente il Giubileo è fissato ogni venticinque anni, oppure in riferimento ad altre scadenze significative, come nel 1933 e nel 1983 per l'anniversario della Redenzione. Questa volta, invece, papa Francesco **non ha voluto legare il Giubileo a un anniversario particolare ma, in maniera esclusiva e unica, a una tematica**. Anche se questo Anno Santo non rispetta la scadenza dei venticinque anni, **il giorno in cui è iniziato, l'8 dicembre 2015, è comunque significativo per la Chiesa**. Cinquant'anni fa, infatti, proprio in questa data si chiudeva il Concilio Vaticano II.

Papa Francesco, quindi, con tale ricorrenza, vuole inserire il Giubileo della Misericordia, oltre che nella millenaria storia degli Anni Santi, anche nel solco del Vaticano II perché **rappresenti un'ulteriore tappa del percorso da esso indicato**.

Anche il Concilio, del resto, aveva avuto la misericordia **come suo punto importante**. San Giovanni XXIII alla sua apertura diceva infatti: *«Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore... La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da b ontà verso i figli da lei separati»*.

Allo stesso modo, poi, il beato Paolo VI affermava alla sua conclusione: *«Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette... Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità»*. Papi entrambi ripresi e citati nella Misericordiae Vultus (n.4).

Se l'annuncio del Giubileo, fatto inaspettatamente da papa Francesco il 13 marzo scorso, ha colto tutti di sorpresa, **non deve però stupire la scelta della tematica della misericordia**. Questa, infatti, è stata da subito **al centro della predicazione e dell'insegnamento** del Santo Padre.
Emblematiche, a riguardo, sono le sue parole nella prima santa Messa da Papa a Sant'Anna: «*Il Signore mai si stanca di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono*», così come quelle, poco dopo, nel suo primo Angelus: *«Il volto di Dio è quello di un Padre misericordioso»* (Misericordiae Vultus).

In seguito papa Francesco, nei suoi gesti e nei suoi scritti, ha sempre indicato la misericordia come **l'elemento fondativo della fede cristiana**, l'*«architrave che sorregge la vita della Chiesa»*. Il motto scelto per questo Anno Santo, ripreso dal brano di Le 6,36, è significativo: 'Misericordiosi come il Padre'. Questo vuole indicare come il Giubileo **non richiami semplicemente a contemplare** la misericordia di Dio, ma piuttosto, una volta sperimentatala in prima persona, **a metterla in pratica**. Il Giubileo, anzitutto, ci chiama a **una vera conversione di vita**.
La misericordia, infatti, come ci ricorda più volte il Papa, non è una dottrina da imparare, ma **una persona da incontrare e un volto da contemplare**: *«In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge»* (MV 15).

Questo Anno Santo, quindi, vuole dare un segno di come **la misericordia di Dio non ha limiti e vuole essere realmente sperimentata da tutti**. Questo è sottolineato anche dal desiderio di papa Francesco che il Giubileo, oltre che a Roma, **sia vissuto nella vita ordinaria di tutte le diocesi del mondo**. Per questo egli ha voluto che, oltre alle tradizionali Porte Sante delle basiliche papali, ogni diocesi **abbia una propria Porta della Misericordia** (cfr. MV 3). Per dare un segno di quanto sia importante il Giubileo nelle diocesi, il Papa **ha aperto la Porta Santa nella cattedrale di Bangui**, durante il suo viaggio nella Repubblica Centrafricana. Sulla stessa linea, il Santo Padre, nella lettera che mi ha indirizzato per chiarificare alcune questioni relative all'indulgenza, ha concesso che **i carcerati possano ottenerla ogni qual volta attraverseranno la porta della loro cella** che, per loro, diventerà una vera e propria Porta Santa. Allo stesso modo, un segno peculiare dell'Anno Santo saranno **i Missionari della Misericordia**: mille sacerdoti, provenienti da varie parti del mondo, a cui il mercoledì delle ceneri il pontefice darà il mandato di essere **segno reale della misericordia del Padre che vuole raggiungere ogni persona**.

Questi, infatti, ritornati nei loro Paesi, potranno essere chiamati dai vescovi diocesani **per confessare, predicare e animare** le varie iniziative legate proprio al Giubileo (cfr. MV 18). Prepariamoci quindi a vivere al meglio questo Anno cercando di **mettere al centro della nostra esistenza la misericordia** e facciamo nostre le parole di papa Francesco a conclusione della Misericordiae Vultus: *«In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: 'Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre' (Sai 25,6)»* (MV 25).

Mons. Rino Fisichella.
Presidente del Pontificio Consiglio
per la Promozione della Nuova Evangelizzazione

Giubileo, ecco gli appuntamenti più importanti

Il primo grande evento del Giubileo è stato naturalmente l'**apertura della Porta Santa in San Pietro l'8 dicembre**. Seguiranno il 13 dicembre l'apertura di quella di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore il 1° gennaio 2016.
Ma il primo avvenimento con una grande affluenza di popolo sarà dedicato a **tutti coloro che operano nel pellegrinaggio, dal 19 al 21 gennaio**. «*È un segno - ha spiegato monsignor Fisichella - che intendiamo offrire per far comprendere che l'Anno Santo è un vero pellegrinaggio e come tale va vissuto. Chiederemo ai pellegrini di compiere un tratto a piedi, per prepararsi a oltrepassare la Porta Santa con spirito di fede e di devozione. Andare oltre la sfera del turismo è decisivo*».
Il 3 aprile sarà la volta della celebrazione per tutto il variegato mondo che si ritrova nella spiritualità della misericordia (movimenti, associazioni, istituti religiosi).
Il volontariato caritativo, a sua volta, sarà chiamato a raccolta il 4 settembre. *«Il volontariato è il segno concreto di chi vive le opere di misericordia e merita una celebrazione riservata»*.
Il mondo della spiritualità mariana avrà la sua giornata il 9 ottobre per celebrare la Madre della Misericordia. Non mancano **eventi dedicati ai ragazzi del dopo la Cresima** che sono chiamati a professare la fede. *«Abbiamo pensato a loro il 24 aprile, perché la Gmg di Cracovia, nei giorni 26-31 luglio, è destinata ai giovani e per la fascia di età dei ragazzi è difficile trovare uno spazio significativo nella pastorale»*, ha precisato Fisichella. **Il Giubileo dei diaconi sarà il 29 maggio**. Quello della **Curia Romana il 22 febbraio**.
Nel 160° anniversario della festa del Sacro Cuore di Gesù, **il 3 giugno, invece si celebrerà il Giubileo dei sacerdoti**. **Il 25 settembre sarà il Giubileo dei catechisti e delle catechiste**, mentre **il 12 giugno avremo il grande richiamo per tutti gli ammalati e le persone disabili** e quanti si prendono cura di loro con amore e dedizione.

L'Abc del Giubileo

La Bolla, la Porta Santa: 10 (più una) cose da sapere sul Giubileo

1 Il Concilio

L'apertura del Giubileo è avvenuta nel **50° anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II**, nel 1965, e acquista per questo un significato particolare spingendo la Chiesa a continuare l'opera iniziata con il Vaticano II.

2 Il Vangelo della Misericordia

Nel Giubileo **le letture per le domeniche del tempo ordinario saranno prese dal Vangelo di Luca**, chiamato *«l'evangelista della misericordia»*. Dante Alighieri lo definisce *«scriba mansuetudinis Christi»*, *«narratore della mitezza del Cristo»*. Sono molto conosciute le parabole della misericordia presenti nel Vangelo di Luca: la pecora smarrita, la dramma perduta, il padre misericordioso.

3 La Bolla di indizione

L'annuncio ufficiale e solenne dell'Anno Santo è avvenuto con **la lettura e pubblicazione presso la Porta Santa della Bolla nella Domenica della Divina Misericordia**, festa istituita da San Giovanni Paolo II che viene celebrata la domenica dopo Pasqua.

4 Le origini ebraiche

Anticamente presso gli Ebrei, il giubileo era un anno dichiarato santo che cadeva ogni 50 anni, nel quale **si doveva restituire l'uguaglianza a tutti i figli d'Israele**, offrendo nuove possibilità alle famiglie che avevano perso le loro proprietà e perfino la libertà personale. Ai ricchi, invece, l'anno giubilare ricordava che sarebbe venuto il tempo in cui gli schiavi israeliti, divenuti nuovamente uguali a loro, avrebbero potuto rivendicare i loro diritti. *«La giustizia, secondo la legge di Israele, consisteva soprattutto nella protezione dei deboli»* (San Giovanni Paolo II in «Tertio Millennio Adveniente, 13).

5 La storia dei Giubilei

La Chiesa cattolica **ha iniziato la tradizione dell'Anno Santo con Papa Bonifacio VIII** nel 1300. Bonifacio VIII aveva previsto un giubileo ogni secolo. Dal 1475 - per permettere a ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo - il giubileo ordinario fu cadenzato con il ritmo dei 25 anni. Un giubileo straordinario, invece, viene indetto in occasione di un avvenimento di particolare importanza.

6 Gli Anni Santi

Gli Anni Santi ordinari celebrati fino ad oggi sono 26. L'ultimo è stato il Giubileo del 2000. La consuetudine di indire giubilei straordinari risale al XVI secolo. Gli ultimi Anni Santi straordinari, del secolo scorso, sono stati quelli del 1933, indetto da Pio XI per il XIX centenario della Redenzione, e quello del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 1950 anni della Redenzione.

7 Il senso del Giubileo

La Chiesa cattolica ha dato al giubileo ebraico un significato più spirituale. Consiste in un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, e nella possibilità di rinnovare il rapporto con Dio e il prossimo. Così, l'Anno Santo **è sempre un'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana**.

8 Il tema della Misericordia

Con il Giubileo della Misericordia Papa Francesco **pone al centro dell'attenzione il Dio misericordioso che invita tutti a tornare da Lui**. L'incontro con Lui ispira la virtù della misericordia.

9 La Porta Santa

Il rito iniziale del giubileo è l'apertura della Porta Santa. Si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno Santo, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta Santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Il rito di aprire la Porta Santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza. Le Porte Sante delle altre basiliche verranno aperte successivamente all'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro.

10 Il motto di Bergoglio

La misericordia è **un tema molto caro a Papa Francesco che già da vescovo aveva scelto come suo motto «Miserando atque eligendo»**. Si tratta di una citazione presa dalle Omelie di san Beda il Venerabile, il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: *«Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me»* (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi). Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina. Una traduzione del motto potrebbe essere «Con occhi di misericordia».

11 La Misericordia nel pontificato di Francesco

Nel **primo Angelus dopo la sua elezione**, il Santo Padre diceva: *«Sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza»* (Angelus 17 marzo 2013). Nell'Angelus dell'11 gennaio 2015 ha affermato: *«C'è tanto bisogno oggi di misericordia, ed è importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti! Noi stiamo vivendo il tempo della misericordia, questo è il tempo della misericordia»*. Nel testo dell'edizione italiana dell'esortazione apostolica «Evangelii gaudium» **il termine misericordia appare ben 31 volte**.

Vademecum sui tre "segni" dell'Anno Santo

LA PORTA SANTA

Fu papa Martino V ad aprire per la prima volta nella storia degli Anni giubilari la Porta Santa di San Giovanni in Laterano nel 1423. Fino all'Anno Santo del 1975 le Porte erano **murate** sia all'esterno, sia all'interno delle basiliche. Così, nel giorno dell'inizio del Giubileo, il Papa aveva in mano un **martelletto** che percuoteva tre volte sul muro della Porta prima che la parete fosse abbattuta. Paolo VI volle spostare l'attenzione **dal muro alla Porta** e stabilì che le Porte non fossero più murate all'esterno. Così oggi sono sempre visibili dall'esterno: ad esempio, basta andare in San Pietro per osservare sulla sinistra della facciata della basilica la Porta Santa giubilare. E per aprire la Porta non serve più il martelletto d'argento e per chiuderle non c'è bisogno che il Pontefice abbia in mano una cazzuola (come avveniva in precedenza). Restano però **i muri interni**, ossia dietro le Porte: le pareti sono realizzate con mattoni che hanno impresso il nome del Papa che ha aperto e chiuso l'Anno Santo e accolgono all'interno una pergamena e alcune monete in un'urna.

L'INDULGENZA

Per ottenere l'indulgenza, è necessario essere in stato di grazia. Poi serve che il fedele abbia la disposizione interiore del completo distacco dal peccato; che si accosti al sacramento della Riconciliazione; che riceva l'Eucaristia; e che preghi secondo le intenzioni del Papa. Inoltre serve compiere un'"opera". Ci sono le **opere di pietà**, ossia fare un pellegrinaggio in un santuario o luogo giubilare. Oppure ci sono le **opere di penitenza**, cioè astenersi da consumi superflui (fumo, bevande alcoliche...), digiunare o astenersi dalle carni devolvendo una somma ai bisognosi. O ancora ci sono le **opere di misericordia** di cui il Papa parla nella Bolla di indizione. Sono opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E sono opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

IL PELLEGRINAGGIO

Il pellegrinaggio è un simbolo che ha arricchito **la tradizione giubilare** ed è icona del **cammino** che ogni persona compie nella sua esistenza. Evidenzia papa Francesco che la vita è *"un pellegrinaggio"* e l'essere umano è *"un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio"*. Esso *"sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi"*. Nell'Anno Santo le mete principali del pellegrinaggio sono le **quattro basiliche maggiori di Roma** dove è possibile ottenere l'indulgenza. Ma in ogni diocesi saranno indicati luoghi di pellegrinaggio legati al Giubileo.

Ognuno sia "porta"
La grammatica dei gesti del Papa

C'è una grammatica dei gesti, in Francesco, che trascende le stesse parole che pronuncia. Che le lega insieme e le spiega più ancora dell'immediato, semplice lessico che il **Papa usa per renderle subito comprensibili e accessibili a tutti**. E che le trasforma in teologia. Dai più semplici, come il suo continuo cercare gli occhi dei singoli che gli stanno davanti, fossero pure milioni, a dirci che i suoi interlocutori non sono *"i credenti"*, ma sei proprio *"tu che sto guardando ora"* - tu, lui, ciascuno di quanti riesce a incrociare con lo sguardo - fino a quelli più, apparentemente, complessi da interpretare, ma che comunque, in qualche modo, finiscono sempre per *"arrivare"*, anche senza che magari ce ne se renda conto. Ossia a legare, spiegare parole, e farne teologia.
L'aver deciso che fosse **Bangui il luogo in cui aprire la prima Porta Santa del Giubileo della Misericordia** appartiene proprio a questa seconda categoria. Perché al di là e al di sopra dei significati, per così dire, immediati, quello che papa Bergoglio ci ha voluto dire va anche oltre il "semplice" omaggio alla Chiesa africana, al suo volerne fare *«la capitale spirituale del mondo»* in quanto *«terra che soffre da diversi anni la guerra, l'odio , l'incomprensione, la mancanza di pace»*, come egli stesso ha detto. A Bangui, con l'aprire quella Porta così distante da Roma - gesto senza precedenti nella storia - ci ha detto, anzi ripetuto, che **la Chiesa è lì dove ci sono credenti decisi a vivere e agire come veri seguaci di Cristo**. Di più: ha detto che **ogni credente dev'essere in qualche modo egli stesso una «porta santa»**, capace di incarnare quel *"volto della misericordia"* invocato nella bolla d'indizione Misericordiae vultus.
È così, dentro a questa visione, che si spiegano e tengono insieme, e si comprendono, le parole dell'invito rivolto da papa Francesco a essere *«artigiani del perdono, specialisti della riconciliazione, esperti della misericordia»*. Non un richiamo a un'astratto, magari pure affascinante, irenismo, ma **la sollecitazione, rivolta a ognuno, a farsi carico nel quotidiano della "fatica" dell'evangelizzazione**, che resta la prospettiva imprescindibile della vita di ogni credente. Allo stesso modo in cui si spiegano, tengono insieme e si comprendono le parole della preghiera levata ieri affinché *«cristiani e musulmani rimangano uniti come fratelli, perché cessi ogni azione violenta che, da una parte e dall'altra, sfigura il Volto di Dio»*, e per dire *«"no" all'odio, alla vendetta, alla violenza, in particolare a quella che è perpetrata in nome di una religione o di Dio»*, perché *«Dio è pace»*. Perché nulla di ciò può essere se, per primi, come Gesù ha insegnato, i cristiani non sono capaci di essere, appunto, Misericordiae vultus.

Non c'è, per Bergoglio, **altra strada che questa**. E a Bangui, con quell'apertura anticipata e decentrata rispetto alla storia e alla tradizione, rovesciando - anche in questo - ogni nostra certezza, ce l'ha ripetuto una volta di più, come fa instancabilmente dalla prima messa domenicale celebrata dopo la sua elezione, nella parrocchia vaticana di Santa Marta, quando **per la prima volta parlò di misericordia, questa parola che, disse, «cambia tutto»**. Parola che innanzitutto deve cambiare ogni credente, il suo modo di vivere, il suo modo di essere nel mondo e per il mondo, lo stesso modo, paradossalmente, di sentirsi Chiesa. Secondo una teologia quotidiana che non dimentica la dottrina, ma è capace di farla vivere, con la stessa forza urgente con cui la misericordia batte nel cuore del Padre, nel cuore e nei gesti di ciascuno di noi. Per trasformare il mondo.

Salvatore Mazza - Avvenire.it

Apertura della Porta Santa della Cattedrale di Bangui

Il Papa ha aperto la **Porta Santa della Cattedrale di Bangui**, il 29 novembre alle 17,15, proclamando la città *"capitale spirituale del mondo"*. Prima entrare nella Cattedrale, Francesco si è soffermato davanti alla porta ancora chiusa e rivoltosi al popolo di Dio, ha detto in Italiano: *"Oggi Bangui diviene la capitale spirituale del mondo. L'Anno Santo della Misericordia viene in anticipo a questa terra. È una terra - ha aggiunto - che soffre da diversi anni per l'odio, l'incomprensione, la mancanza di pace"*.

Bangui, ha ripetuto il Papa, diviene la capitale spirituale della preghiera per la misericordia del Padre. Tutti noi chiediamo pace, misericordia, riconciliazione, perdono, amore. Per Bangui, per la Repubblica Centrafricana e per tutti i Paesi che soffrono la guerra chiediamo la pace. E tutti insieme - ha sollecitato Francesco - chiediamo amore e pace. Parole che i fedeli hanno ripetuto in coro. *"Con questa preghiera cominciamo l'Anno Santo in questa capitale spirituale del mondo qui oggi"*, ha concluso, aprendo la porta e incamminandosi verso l'altare maggiore della Cattedrale per celebrare la Messa.

Porta la pace come Gesù

Il cammino di Avvento dei nostri ragazzi

Nel bel mezzo del nostro Avvento ambrosiano, l'8 Dicembre, Solennità dell'Immacolata, Papa Francesco ha aperto la Porta Santa, dando solennemente avvio al **Giubileo straordinario della Misericordia**. Dopo l'apertura anticipata della Porta della Misericordia della Cattedrale di Rangui, capitale della Repubblica del Centro Africa, altre Porte della Misericordia saranno aperte in tutto il mondo, là *"dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza"* (Papa Francesco).
L'esperienza dell'anno della Misericordia non ci può lasciare indifferenti.
La Misericordia è *"fonte di gioia, di serenità e di pace"*. Il Signore viene in mezzo a noi, mostrando il volto della misericordia del Padre e operando prodigi tra gli uomini, per portare la pace che nasce dal sentirsi amati.

Anche i ragazzi sono stati invitati a vivere negli Oratori il Giubileo della Misericordia in questo tempo forte di Avvento, accompagnati dai Pastori, dai genitori, dai loro catechisti ed educatori, attraverso un percorso comune in tutta la Diocesi *"Porta la pace come Gesù"*.

Il cammino oratoriano abbraccia vari momenti: la Santa Messa domenicale, le "Domeniche insieme" delle varie classi di Catechismo, la preghiera quotidiana, gli impegni del Calendario dell'Avvento come piccole porte speciali da aprire giorno dopo giorno, l'Avvento di Carità proposto da Caritas Ambrosiana e dall'Ufficio per la Pastorale Missionaria, la Novena di Natale.

A partire dalla prima Domenica di Avvento, la Santa Messa domenicale è animata dai ragazzi del Catechismo: sono loro a preparare i canti liturgici e la preghiera dei fedeli, invitandoci a vivere l'Eucaristia come il vertice della vita comunitaria.

Il nostro sguardo deve essere sempre fisso su Gesù: **Egli è la Porta che ci conduce al Padre, è l'Uomo nuovo che porta la Pace con la sua venuta tra gli uomini**, così come hanno cantato gli angeli nella Notte Santa della sua nascita: *"...Pace in terra agli uomini che Dio ama..."*
In ogni chiesa ambrosiana è visibile una porta, posizionata accanto all'altare; ogni Domenica la porta viene arricchita di un logo che sfida ed impegna i ragazzi e noi tutti a **vivere di Gesù e come Gesù**, ri-trovando motivi e gesti d'amore e di fraternità, in uno stile di vita nuovo che ci rende *"portatori della pace"*.

L'immagine della "porta", che richiama espressamente la **Porta della Misericordia**, ci aiuta a comprendere che, là dove c'è il perdono, niente può essere più come prima. **Porta la pace come Gesù** è dunque l'impegno che il Giubileo consegna ai nostri ragazzi: è **esercizio dinamico e quotidiano** per abituarli a vivere nello stile di Gesù e del suo Vangelo; portare la pace è mettersi in cammino con Lui e percorrere con gioia la strada della mitezza evangelica, del perdono, della sobrietà, dell'amicizia, capaci di prendersi cura di ogni fratello, proprio come ha fatto Gesù.

La Liturgia dell'Avvento è davvero splendida: è l'invito della Chiesa, Madre e Maestra, a metterci in ascolto umile della Parola che in Gesù ha preso carne; ascolto carico di stupore e di preghiera, capace di accogliere con cuore adorante il Mistero dell'Incarnazione.
Aiutiamoci reciprocamente ed aiutiamo soprattutto i nostri ragazzi a ravvivare il desiderio dell'attesa di Gesù come primo frutto del Giubileo della Misericordia, a vivere il Natale con libertà e con gioia, in atteggiamento di umile servizio, così come l'ha vissuto Maria, la Madre del Salvatore.

Angela Folcio

CONTINUA LA VISITA PASTORALE
con Mons. Patrizio Garascia

Dal Teatro Fumagalli di Vighizzolo, da dove ha dato inizio alla sua visita Pastorale, **il Cardinale Scola ha idealmente passato il testimone al suo Vicario, Monsignor Patrizio Garascia** che, per quattro intensissimi giorni, si è trattenuto presso di noi, allo scopo di entrare in profondità nella vita e nei problemi della nostra Comunità per poi riportarli al Cardinale. Lo ha fatto con **la sapienza e il rispetto del "buon pastore"**, visitando **le quattro Parrocchie e le loro principali istituzioni**, parlando con i Sacerdoti, i responsabili e i loro collaboratori.

Ha celebrato alcune Eucaristie feriali, accompagnato dai sacerdoti della Comunità, **ha visitato scuole, asili, oratori e centri educativi**, parlato con insegnanti e personale non docente delle Scuole Primaria e Secondaria San Carlo. Non ha mancato di **visitare La Rotonda**, dove ha incontrato i responsabili, il personale e i molti bambini che lì ricevono assistenza e cure amorevoli.

Accompagnato dai Ministri dell'Eucarestia, si è dedicato all'incontro **con le famiglie e gli ammalati** e insieme a Don Pietro ha **parlato e ascoltato i giovani e gli adolescenti**, i loro sogni e i loro problemi, portando a tutti il suo sorriso e la benedizione del Cardinale. L'incontro con i preadolescenti è stato spumeggiante e ricco di domande e risposte, con il Vicario che si è prestato al gioco delle parti, parlando di se' e delle sue esperienze. Sicuramente avrà lasciato nel cuore di questi ragazzi **il ricordo di una persona solare e disponibile**, testimone di una Chiesa semplice, aperta e vicina al loro mondo.

Non si è davvero risparmiato, Monsignor Garascia e ha voluto **conoscere e benedire due tra le più importanti aziende della zona**, Poliform e Cellografica Gerosa, che danno lustro al territorio e lavoro alla popolazione, si è intrattenuto con le maestranze e si è addentrato nei loro progetti e condiviso le loro difficoltà. Ha voluto incontrare, in un gradito fuori programma, anche il Sindaco, per addentrarsi anche nella vita sociale e civile della popolazione; ha poi benedetto i dipendenti comunali.

In occasione della sua visita a Villa Romanò è stato accolto **dall'entusiasmo dei bambini dell'Iniziazione Cristiana**, riuniti con i loro genitori e nonni nel salone dell'Oratorio. Li ha conquistati con la sua bonomia, il suo sorriso contagioso, il suo "farsi bambino" per **parlare di Gesù in un modo semplice e nuovo**, un modo che resterà nelle loro giovani menti e, speriamolo, nei loro piccoli cuori. Partito dal fare insieme a loro il segno della Croce, è passato spiegarne il significato più profondo, regalando a tutti un **altissimo momento di catechesi e una nuova lettura di questo simbolo cristiano**: il legno verticale che si innalza verso il Cielo, il braccio

orizzontale che rappresenta e abbraccia l'umanità. Abbiamo fatto tutti tesoro di questa bella immagine, sintesi perfetta della nostra Fede. Monsignor Garascia ha riservato un po' del suo tempo prezioso **anche a noi catechiste**, mettendosi in ascolto delle riflessioni e dei problemi che affrontiamo nell'accompagnare i bambini nel loro cammino verso Gesù. Una festosa e ricca merenda aspettava poi tutti al bar, in un trionfo di torte e biscotti fatti dalle mamme; davvero un bel momento di serenità e di piacere di stare insieme.
Sarà stato stanco, in nostro Vicario, ma **non ha voluto rinunciare alla cena presso la Casa Famiglia** da poco inaugurata nell'ex casa parrocchiale di fronte alla Chiesa di San Lorenzo. Un pasto frugale insieme alla bella e giovane famiglia di Maddalena e Francesco Ballabio, che hanno scelto di aprirsi all'accoglienza e alla condivisione. Un altro momento di intimità e di preghiera, prima di "correre" a Cremnago a concelebrare la Messa insieme a Don Costante e a Don Pietro. Vederli **tutti e tre sull'altare, in una perfetta comunione di intenti, è stato emozionante** e ricco di significati profondi che restano nel cuore.
La lunga giornata di Monsignor Garascia si è poi conclusa con **un incontro aperto a tutti presso il Teatro San Luigi di Cremnago**, dove ha voluto condividere con i presenti le sue riflessioni sull'ultima Lettera Pastorale del Cardinale Scola, *"Educarsi al pensiero di Cristo"* e, allo stesso momento, **mettersi "in ascolto" e rispondere** alle domande che Gli arrivavano dai fedeli presenti. Parlando della sua esperienza presso di noi, ha voluto innanzitutto sottolineare la "ferialità della Sua visita", fatta **in momenti e situazioni della vita di tutti i giorni**, lavoro, scuola, svago e impegno religioso. Ha potuto così percepire **il sentire della gente**, entrare con rispetto nei suoi problemi e portare a tutti la sua parola di conforto e di speranza. Si è poi soffermato a commentare la Lettera del Cardinale, proponendola alla nostra riflessione, guida sicura per una vita buona. E' partito dall'Eucarestia, come **punto di riferimento e modello di vita**, che ogni giorno mette in gioco la nostra libertà. Gesù ha donato la vita per noi e ci invita a seguirLo e a educarci alla gratuità perché anche la nostra esistenza abbia un senso e diventi dono. La partecipazione attiva alla Messa, le preghiere, i canti, l'ascolto della Parola ci aiuteranno a far sì che il nostro modo di pensare, la nostra mentalità **si avvicinino sempre più al pensiero di Cristo**, lo testimonino nelle nostre scelte e diventino per noi "missione che attrae". E Lui un'indicazione ce l'ha lasciata: *"ogni giorno dico di sì al Signore"*.
Durante l'assemblea **ha ascoltato interventi su alcune esperienze**. Per primo Duccio, che si interessa delle attività culturali della comunità, ha chiesto **conferma su quanto e come la figura di Gesù a 360° possa ispirare bellezza** e aprire il cuore all'accoglienza dell'altro. Da qui l'importanza delle scuole cattoliche, formano e aprono la mente verso Dio. A Ornella, Responsabile della Caritas Interparrocchiale, che si domandava come superare la filantropia, ha parlato **di condivisione e non di delega**, nel donare aiuto e sollievo ai poveri e agli ammalati che sono la presenza della "carne di Cristo". Con Marta ha condiviso **il concetto della sacralità della liturgia e in particolare della Messa**, mettendo in risalto l'importanza di essere partecipi e non spettatori.
Per Daniela che, insieme al marito, si occupa della preparazione al matrimonio dei fidanzati, l'incoraggiamento a **perseverare in questa "occasione missionaria" e di crescita personale**. Alberto non ha fatto domande, ma ha voluto esprimere e condividere **la sua gioia per questa occasione di sentirsi insieme**, uniti nella Fede e da ultimo Ottavio, Catechista Battesimale, ha parlato **della gioia che gli dà il suo impegno che lo porta vicino alle famiglie** che accompagnano i propri figli a diventare figli di Dio.
Anche il venerdì, ultimo giorno della sua Visita Pastorale, è stato ricco di momenti intensi e molto partecipati: la **Santa Messa** in Santuario, le **confessioni** in San Biagio, l'**incontro con i sacerdoti** della Comunità, per terminare con un'**allegra "pizzata" insieme agli educatori e gli allenatori dell'U.S. Villa**. Una bella occasione di confronto, piacevole e informale, che ha lasciato in tutti il ricordo di un Vicario simpatico e alla mano, con cui poter dialogare sui piccoli e grandi temi della vita quotidiana.
Un saluto e una preghiera hanno accompagnato **l'incontro con un gruppo di famiglie** che ogni venerdì si ritrova in amicizia per il Rosario. Instancabile e sempre disponibile allo scambio e all'ascolto, Monsignor Garascia **ha dedicato il dopocena ai giovani e agli adolescenti**, insieme a Don Pietro e ad Alessandra, ultima tappa del suo "viaggio pastorale". E' stato questo il momento sicuramente più complesso e impegnativo della sua esperienza pastorale, vista l'"età difficile" degli interlocutori, che stanno vivendo il passaggio dall'adolescenza alla maturità. Il Vicario, anche in questo caso, ha voluto mettersi in gioco in prima persona, ponendo molte domande ai ragazzi e **riflettendo insieme a loro sulle dinamiche di vita che stanno affrontando nel loro percorso di crescita**, pieno di dubbi e contraddizioni.

Monsignor Garascia ha voluto lasciare ai molti giovani presenti spunti di riflessione e di fiducia, ma il più forte e significativo è stato senza dubbio il suo invito a prendere in mano la propria vita, **avendo Gesù come punto riferimento**. Da Lui e dal Suo amore potranno trovare la forza per cercare e trovare la propria strada.

Mietta Confalonieri

Visita agli infermi della Comunità

Nel nutrito programma della Visita Pastorale di Mons. Patrizio Garascia, particolare commozione ha suscitato l'incontro con un piccolo numero di infermi, rappresentanza di tutti i malati della nostra Comunità Pastorale, pietre vive e preziose che, nell'offerta silenziosa e feconda della loro fragilità, quotidianamente edificano la Chiesa del Signore. Accompagnato dai Ministri Straordinari dell'Eucaristia delle quattro Parrocchie, don Patrizio ha percorso le vie della nostra Comunità Pastorale, donando ad ogni famiglia la benedizione del Signore, accompagnandola con una preghiera di solidale "com-passione" per le famiglie nelle quali sono presenti difficoltà e sofferenze.
L'incontro con ciascun ammalato, avvenuto nella semplicità della propria casa, nel contesto della "ferialità" che caratterizza questa Visita Pastorale, ha suscitato grande emozione in tutti i presenti: infermi, familiari ed accompagnatori.
Don Patrizio ha portato agli infermi, attraverso la mitezza evangelica della sua persona, la delicatezza dell'abbraccio di Gesù e la carezza della Sua Presenza, ha aperto il suo cuore di Pastore nel servizio umile e così necessario dell'ascolto. Commosso egli stesso della loro serenità li ha ringraziati a nome della Chiesa e dell'Arcivescovo, per il servizio prezioso della loro preghiera, con un grazie anche ai familiari e a quanti, con amore si prendono cura di loro come la carne vivente di Cristo. La preghiera, elevata insieme in questi piccoli Cenacoli in comunione con tutta la Chiesa ambrosiana, la benedizione del Signore impartita dalle sue mani e il suo abbraccio di gioiosa fraternità ci hanno donato la certezza di essere già profondamente immersi nell'oceano di Misericordia del Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco. In noi tutti, rimane la gioia discreta e profonda di questo "tuffo nella Grazia", che fa cantare di gioia il nostro cuore come quello dei bambini di Gerusalemme: "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!".
Grazie, don Patrizio, a nome di tutti i nostri malati, per l'abbondanza dei doni del Signore che, nella gratuità del tuo Sacerdozio e nella tua dolcezza di Pastore, hai portato alla nostra Comunità Pastorale beato Carlo Gnocchi.

Angela Folcio

Visita alle scuole dell'infanzia

L'incontro con il Vicario Episcopale è stato proprio come aspettare un ospite a casa in cui ci si presenta, ci si conosce, si racconta di sè della quotidianità.
"E tu, Patrizio, chi sei? E il tuo amico Angelo, Vescovo, chi è?" E così è nato un legame in cui ci si è coinvolti. Monsignor Patrizio Garascia ha visitato le nostre scuole, ogni sezione, cantato e danzato, disegnato... proprio come uno di noi!
E ci ha dato poi la sua benedizione perché anche noi apparteniamo ad una storia, anche chi ha una manciata di mesi, come i nostri piccoli o qualche anno in più, la grande storia della Chiesa dove ognuno è amato, sostenuto ed accompagnato a vivere la propria umanità!

Grazia Erba

Visita alla scuola primaria S. Carlo

Il vicario episcopale ha visitato la nostra scuola incontrando i bambini e gli insegnanti al lavoro nelle loro aule, guardandoli con occhi pieni di curiosità e di stupore perché "vi vedo felici di essere in questa scuola, attenti ai vostri insegnanti".
È arrivato poco prima del pranzo camminando lungo i corridoi "luminosi e pieni di colore", si è accorto della bellezza dei disegni a gessetto degli alunni di V raffiguranti un caldo tramonto sul mare, "sembrano stampe, davvero da guardare una ad una".
Sono riuscita a fargli salutare tutti i bambini ad eccezione delle prime perché era atteso in Santuario dai ragazzi delle medie per un'introduzione al periodo di Avvento. Ho percepito che davvero desiderava "essere" con noi, "stare" con gli alunni (faticava ad uscire dalle aule!), l'ho sentito "uomo", fuori dal "ruolo"; sorrideva con gusto di fronte ad alcune domande degli alunni, rivolgeva domande, li osservava, salutava ed usciva dicendo: "Che bello!". Abbiamo pranzato con lui, con don Costante e con alcuni amministratori della scuola; gli abbiamo raccontato alcune preoccupazioni che viviamo e il punto di forza della nostra scuola: una compagnia di insegnanti al lavoro consapevoli del compito educativo che è stato loro affidato e condiviso con i genitori. "Andate avanti": con questo incoraggiamento mons. Garascia ci ha salutato... dopo il caffè! Lo ringraziamo di aver desiderato farci parte della Sua visita pastorale. Gli abbiamo rivolto una richiesta che da tanto abbiamo nel cuore: "Inviti ancora il Cardinal Scola a visitare la scuola S. Carlo Borromeo perché l'abbraccio della Chiesa è ciò che ci aiuta a perseverare sulla strada intrapresa.

Bianca Colzani

Visita alla scuola secondaria S. Carlo

Incontrare il vicario episcopale, mons. Patrizio Garascia, è stata per gli insegnanti, i membri del consiglio di amministrazione e il personale non docente della San Carlo un'occasione preziosa per confrontarsi sul tema dell'emergenza educativa alla luce dell'esperienza particolare di una scuola paritaria che ha ormai compiuto venticinque anni.
Attorno alla tavola, nel sereno contesto di un pranzo allegro e informale, mons. Garascia, invitato da don Costante Cereda, ha ascoltato volentieri le esperienze raccontate da alcuni docenti, desideroso di comprendere innanzitutto i punti di forza di un'educazione che ha la Verità come origine e discrimine. Facendo riferimento alla lunga esperienza pastorale maturata sul campo, ha saputo alle stesso tempo fornire consigli e ipotesi di lavoro davvero preziose, in grado di provocare positivamente i presenti.
Ancora una volta, dal dialogo, frutto di un confronto serrato quanto appassionante, sono maturate proposte e prospettive inebrianti, nuova linfa per un'opera che, ora più che mai, deve farsi in qualche modo testimonianza di una bellezza in grado di rivestire di senso la realtà.

Luca Fumagalli

Recita del Rosario a casa della famiglia Serrao

Il Rosario del venerdì sera a casa nostra e un semplice gesto tra amici. É un punto fermo nella settimana che riproponiamo per due motivi: per ringraziare o domandare alla Madonna quello che ci sta a cuore e per guardarsi in faccia, condividendo il tempo insieme, raccontandosi dietro ad un bicchiere di vino ed a qualche dolce fatto in casa.
La presenza del "vicario Patrizio" è stata una sorpresa e come ha detto mia figlia Maddalena "è stata una cosa bella!". Nella sua semplicità, nell'ascoltare le nostre storie e il suo sguardo interessato, per me è stata l'occasione di rivivere una "preferenza" del Signore nella mia vita.

Paolo Serrao

Cena a casa della famiglia Ballabio

In occasione della visita del Vicario Pastorale Don Patrizio Garascia alla Comunità Pastorale di Inverigo, abbiamo avuto il piacere di poterlo ospitare per cena insieme al nostro Parroco Don Costante. Avevamo appreso con un po' di trepidazione la notizia dell'incontro ma poi, dopo averlo conosciuto, abbiamo apprezzato tantissimo la "sorpresa" che ci è stata fatta. Nella semplicità del breve tempo trascorso insieme abbiamo sentito la vicinanza di una persona speciale e attenta e quindi, nel medesimo tempo, della Chiesa stessa. Sono bastate sue poche parole per "ri-centrarci" e "ricaricarci" sul servizio che qui, nel nostro ambito, ognuno di noi può rendere partendo proprio dalla sua famiglia trasformando i piccoli gesti quotidiani in "grandi" opere.
Anche questa volta pensiamo che non sia stato un incontro casuale ma una di quelle inaspettate ma bellissime "Dio-incidenze".

Maddalena e Francesco Ballabio

Visita alla Rotonda

La Visita Pastorale che Mons. Patrizio Garascia ha compiuto a nome dell'Arcivescovo Angelo nella nostra Comunità Pastorale beato Carlo Gnocchi ha avuto un impatto di particolare intensità nell'incontro con i bambini diurni, il Centro Socio-Educativo, il Direttore, gli Educatori e il Personale della Rotonda.
Questa realtà, frutto del Sacerdozio profetico e lungimirante del beato don Carlo Gnocchi, è presente nella nostra Comunità Pastorale fin dai primi anni del dopoguerra. Anni nei quali i piccoli mutilatini, icona del dolore innocente, eredità e memoria viva della follia umana del secondo conflitto mondiale, hanno trovato nella carità smisurata di questo Sacerdote ambrosiano, buon Samaritano dei nostri giorni, l'abbraccio della Paternità di Dio e la Maternità della Chiesa che li ha accolti, così come un Tabernacolo accoglie e custodisce la Presenza di Gesù tra gli uomini. Nei decenni successivi tante altre "piccole Ostie" hanno riempito di santità gli spazi della Rotonda e cuori di uomini e donne che hanno avuto in dono il privilegio di conoscerli e di prendersi cura delle loro membra sofferenti come quelle di Gesù Crocifisso.
Ancora oggi la Rotonda, maestosa costruzione sostenuta dalle cariatidi, è Santuario del dolore innocente, luogo nel quale anche i muri trasudano della santità di don Carlo Gnocchi. I suoi piccoli ospiti, piccoli anche quando hanno trenta o quaranta anni, perché in loro abitano le beatitudini evangeliche, ci parlano con le loro vite, intrise di fragilità e di gioiosa semplicità e ci interpellano ad uno stile di vita conforme al Vangelo di Gesù. Don Patrizio ci ha confidato di essersi inginocchiato davanti a loro così come ogni credente in Cristo si inginocchia davanti al Tabernacolo per adorarne la Presenza Eucaristica.
Un grazie riconoscente al nostro Vicario Episcopale per la sua testimonianza di fede umile e forte e l'auspicio che la nostra Comunità Pastorale beato Carlo Gnocchi che ha come suo Patrono questo umile gigante della Carità possa crescere ogni giorno nella comunione fraterna.

Angela Folcio

Il vicario in mezzo a noi

Un viaggio dell'anima

Domenica 29 novembre. Pomeriggio a Milano con visita alla Pietà Rondanini al Castello Sforzesco e poi al Santuario Santa Maria dei Miracoli presso San Celso

Tornare nella "mia" Milano da turista per me è sempre un piacere e a maggior ragione non avrei mai potuto rinunciare all'occasione di rivedere il Castello, la Pietà Rondanini e Santa Maria dei Miracoli presso San Celso.

Arrivati **davanti al Castello troviamo il Prof. Gibellato** che ci aspetta e, in attesa di poter entrare, ci fa visitare l'esterno, le mura, le torri raccontandoci con dovizia di particolari, la storia dei Signori di Milano, Sforza e Visconti, che lo hanno costruito, ristrutturato e abitato. Siamo tutti rimasti affascinati dalle sue parole e dalla sua profonda conoscenza di questo che è uno dei simboli, insieme alla Madonnina, della città di Milano.

Arriva finalmente il momento di entrare **nella Sala dell'Ospedale Spagnolo, dove la Pietà è stata trasferita in occasione dell'EXPO.** L'emozione di fronte a questo capolavoro unico e sconvolgente è palpabile e intensa in tutti noi e le parole del Professore la rendono ricchezza per l'anima.

Questa scultura di Michelangelo, mai finita, pare voler uscire dal blocco di marmo che l'avvolge. E' moderna e drammaticamente attuale, ci parla di un dolore senza fine, quasi senza speranza.

Il volto abbozzato della Vergine dice tutta l'angoscia di una madre che sostiene il corpo esanime del Figlio, possiamo quasi indovinare le lacrime che lo rigano e piangere con Lei. Guardiamo il Corpo di Gesù, abbandonato e senza vita, il Suo volto sofferente oltre la morte, le Sue braccia esili, le Sue gambe, che cedono e sembrano scivolare verso il basso, quasi trascinando anche la Madre; tutto il pathos di un evento terribile è concentrato in questo pezzo di marmo che grida un dolore senza parole. Pensiamo all'altra Pietà scolpita da Michelangelo, custodita a Roma nella Basilica di San Pietro, e ci sembra impossibile che siano opera delle stesse mani. Solo i polpacci di Gesù, stranamente lisci, ce lo ricordano ed è confortante pensare che, come ci dice Gibellato, siano il segno delle ultime carezze che Michelangelo, morente e ormai senza forze, ha voluto fare al suo Salvatore. Vorremmo poterlo fare anche noi.

Ancora turbati e commossi, lasciamo il Castello e ci avviamo verso la **Chiesa di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso**, con il cuore pieno di emozioni e pronti a viverne altre. L'opulenza della facciata barocca del Santuario, tutta in marmo chiaro e ricca di statue, ci coglie quasi di sorpresa per il contrasto con la semplicità "francescana" della Chiesa di San Celso, tutta in mattoni come pure il porticato antistante e i muri laterali del Santuario. Ci fermiamo incantati dalla bellezza delle sculture della facciata, che raccontano episodi della vita di Maria e che le parole di Gibellato fanno" vivere" per noi e ci preparano alla bellezza che troveremo all'interno. Senza di lui ci saremmo sicuramente persi in tanta ricchezza, forse anche troppa. Ci fa notare la meraviglia del pavimento ornato da intarsi di marmi policromi, il soffitto a cassettoni dorati, l'altare maggiore tutto a decori in rilievo fatti di marmi e pietre dure, il coro ligneo, stupendo e di inestimabile valore, arricchito con formelle in legno intarsiate e raffiguranti scorci cittadini.

Impossibile concentrare in poche righe la storia secolare di questo complesso architettonico. Il suolo sacro dove sono sorte le due chiese che ha visto il martirio di San Celso e San Nazzaro, la Madonna del Miracolo, raffigurata in un antico dipinto murale, la quale, scostando la tenda che Lo nascondeva e mostrando Gesù, ha salvato Milano dalla peste.

Il Professore ci guida alla scoperta dei tesori d'arte custoditi nel Santuario e ci fa soffermare sulle opere più importanti, **quadri di grandi artisti come il Bergognone o Bonvicino da Brescia, detto il Moretto, raffiguranti scene della vita di Maria**, tutti i dipinti sacri che ornano le navate della chiesa, ognuno con una storia o un miracolo da raccontare. Ci fa notare **il bassorilievo del sarcofago che conteneva le spoglie di San Celso, la statua dell'Assunta del Fontana, detta Madonna degli Sposi**, a cui da secoli le spose milanesi portano il loro bouquet per avere la Sua benedizione. Le sue parole lasciano intendere un intenso amore per l'arte che si fonde e trova compimento nell'amore per Cristo e la tenerezza per Maria.

Non vorremmo più uscire, ancora tante sono le cose da vedere, ma l'Arcivescovo ci aspetta in Duomo per la Messa e non possiamo tardare.

Entriamo **nella Cattedrale di Milano** ed è un altro momento di elevazione spirituale da vivere con grande intensità. **La Messa, i canti e le parole del Cardinale** si uniscono alle emozioni della giornata, quasi a completarle e finalizzarle in una cornice da custodire nel cuore. Alla fine della Messa aspettiamo con gioia di poter scambiare **un saluto e gli auguri con il nostro Vescovo che ci raggiunge all'uscita**. Ci sentiamo felici del Suo sguardo benedicente e del Suo sorriso.

Sono certa che per ognuno di noi, più che una visita turistica, è stato un viaggio nella Fede, un incontro ravvicinato con la "bellezza ", mai fine a se stessa ma trasfigurata e trasformata in preghiere e gesti d'amore.

Mietta Confalonieri

Il guascone di Dio

Giovedì 3 dicembre. La toccante testimonianza dell'attore Pietro Sarubbi, il Barabba del film "The Passion" di Mel Gibson, sulla storia della sua conversione

Devo confessare che non lo conoscevo. Non mi vergogno di dire che sono una delle poche persone che non ha visto il famoso film di Mel Gibson, "The Passion". Non ho mai sopportato di vedere e "guardare" le sofferenze di Gesù sulla croce, a maggior ragione in questo film che sapevo così terribilmente realistico e veritiero. Il mio incontro con Pietro-Barabba, quindi, è stato imprevisto e di una forza sconvolgente. Penso anche, dopo averlo conosciuto, che nessuno avrebbe potuto interpretare questo personaggio meglio di lui.

Pietro Sarubbi, (mi viene spontaneo chiamarlo il "guascone di Dio"), **ti cattura e ti conquista per la forza delle idee e la verità con cui le esprime**. Ti dice di una conversione così improvvisa, inaspettata e profonda da lasciarlo per molto tempo confuso, disperato, senza pace. Lo "sguardo di Cristo" che lo raggiunge attraverso gli occhi di un altro attore, Jim Caviziel, che nel film interpreta Gesù", lo "sguardo di Cristo" che gli scava nell'anima e gli sconvolge la vita.

> ***"Recitando il personaggio di Barabba... ho avuto la fortuna di incrociare lo sguardo di Gesù. Quello sguardo mi ha sorpreso, incuriosito, spaventato, portandomi ad una totale conversione".***

Racconta la sua conversione con una semplicità disarmante, a volte con umorismo, a volte con il "pathos" di un evento che scuote l'anima, mettendosi a nudo **con la sincerità e lo stupore di chi sa di aver inaspettatamente** e, secondo lui, immeritatamente, **trovato un tesoro**.

Ti parla della sua solitudine e del suo sgomento di fronte a questi accadimenti, del suo bisogno di confrontarsi con chi poteva dare un senso a quanto gli stava succedendo. Una risposta l'ha trovata negli scritti di Don Luigi Giussani che raccomandava ai Suoi di "non essere mai tranquilli", proprio come da allora succede anche a lui. La sua è una ricerca spasmodica di una risposta che ha trovato quando ha accettato l'invito di don Gabriele per un incontro che ha suscitato stupore per l'accoglienza entusiasta e fraterna.

È un fiume in piena, il nostro ospite, racconta di essere stato un figlio difficile, anzi terribile e scapestrato, senza fede e sempre in giro per il mondo, ma che, pur non andando in chiesa, quando si trovava in difficoltà, pregava la Madonna che lui considerava la Sua seconda mamma.

Il suo essere attore lo aiuta a comunicare con efficacia le sue avventure di vita, i suoi stati d'animo, spesso con una disarmante autoironia, ma sempre con una profonda umanità e "sense of humor".

Ricorda quanto sia essenziale per un cristiano essere parte viva di una comunità, risorsa e "specchio" l'uno per l'altro, **racconta della sua commozione ogni volta che riceve Cristo nell'Eucarestia**, di quanto per lui sia sempre **bello ed emozionante vivere in profondità e verità ogni momento della Messa**.

Certo, la sua vita è totalmente cambiata, ma in fondo continua a fare il proprio lavoro di attore di successo, felice e con una nuova ricchezza nel cuore.

Sicuramente non è stato facile per un uomo come lui passare da attore alla Bukowski ad attore alla Don Bosco, ma evidentemente ne è valsa la pena.

Lavora sempre come attore, ma scrive libri, testi teatrali, insegna recitazione e si presta con gioia a condividere con tutti la ricchezza e la meraviglia della sua nuova vita.

Vorrei terminare ricordando **due frasi che mi hanno colpita e mi porterò nel cuore**.

La prima, all'inizio dell'incontro, parlando del valore di essere comunità: **"non è facile (o è impossibile?) essere cristiani da soli".**

La seconda, verso la conclusione dell'incontro, in risposta a chi gli domanda qual è stata ed è per lui **la cosa più faticosa del suo nuovo "status" di cristiano: "la fatica di vivere con me stesso cambiato"**.

E in queste due frasi c'è tutto il suo mondo.

Mietta Confalonieri

Questa testimonianza ha concluso la prima tappa (Pietro e i discepoli alla scuola di Gesù) della catechesi adulti della comunità pastorale sulla lettera pastorale "Educarsi al pensiero di Cristo". La seconda tappa sarà il 12-13-14-15 gennaio nelle quattro parrocchie (pomeriggio e sera).

Concerto d'eccezione
per la festa di Sant'Ambrogio

Gran bel programma quello proposto dall'**Orchestra Sinfonica di Sanremo** lo scorso 7 dicembre in occasione del tradizionale Concerto di S. Ambrogio tenutosi presso il Piccolo Teatro S. Maria. Un'ora e un quarto di musica o poco più che hanno saputo tracciare un percorso limpido ed illuminante, attraversando splendidi momenti di musica.

La serata è cominciata e si è chiusa con la musica di Wolfgang Amadeus Mozart. In apertura un Mozart bambino, in chiusura un Mozart adulto. Illuminante è stato proprio il confronto tra il compositore enfant prodige, con la sua sinfonia n.5, concisa, all'insegna del buon umore, perfettamente inserita nei canoni del tempo, e la sinfonia n.29, capolavoro assoluto di un Mozart maturo, inventore e scopritore di situazioni espressive mai usitate prima di allora. Collante perfetto fra le due sinfonie mozartiane, abbiamo ascoltato lo splendido Concerto per violoncello n.2 di Joseph Haydn, compositore viennese la cui musica è stata proprio il modello di riferimento più determinante ed incisivo per la crescita del giovane Mozart.

Un programma ben concepito con esecutori all'altezza delle aspettative: oltre che la rinomata e blasonata orchestra sanremese, la spumeggiante virtuosa del violoncello **Camilla Patria** - solista nell'impervio concerto di Haydn - e il giovane e sicuro direttore toscano **Massimo Merone**.

Durante l'intervallo, il numeroso ed attento pubblico ha incontrato **Daniela Meroni**, inverighese d'eccezione, già premiata dal presidente della Repubblica col premio **Eni Award 2015** per la sua tesi di dottorato di ricerca sui temi dell'energia e dell'ambiente. Con don Costante il Sindaco, che ha espresso compiacimento per il suo lavoro scientifico, ha consegnato il **Santambrogino 2015**, riconoscimento locale assegnato ogni anno proprio in occasione della ricorrenza del 7 dicembre.

Paolo Casiraghi

M'ammazzo. I Barabba's clowns in un esilarante spettacolo

I clowns, un classico dello spettacolo. Garanzia di divertimento per grandi e piccini.

I tre clown del 'Barabba's clowns onlus', con lo spettacolo 'Mammazzo', in scena nel nostro Auditorium martedì 8 dicembre, hanno voluto fare di più, **hanno teso una mano ad un lontano villaggio africano nel centro del Ruanda dove oltre 100 bambini cercano un indirizzo e una speranza di vita: il Villaggio dei Giovani.**

Ecco allora Diego , Francesco e Giacomo indossare i panni del clown per dar vita ad un divertentissimo spettacolo che ha avuto la partecipazione convinta di bambini e genitori. Uno spettacolo in tre parti per mostraci come la figura del clown si è evoluta nel tempo.

Si è iniziato con riferimento alla commedia dell'arte quando il gesto era stilizzato e le movenze dovevano riservare sorprese. Cadenze e ritmi da orologeria che i tre bravi interpreti hanno saputo infondere ai loro personaggi dai quali han saputo trarre spassosi momenti di ilarità, quasi dei cartoni animati ma in carne e ossa.

Nella seconda parte, chiamata Flamenco, spettacolo nello spettacolo; rimane in scena solo l'Augusto, nome che designa il clown pasticcione, alle prese con gli strumenti musicali. Deve suonare un accordo con la chitarra ma il percorso è lungo e costellato di gag che hanno strappato numerosissimi applausi specialmente ai bambini.

La conclusione avviene con 'la zuppa di piselli', una farsa che appartiene alla tradizione ma che i divertenti interpreti hanno rielaborato passando dalla pantomima al cabaret con qualche digressione nel mondo dei fumetti e dei cartoni animati.

Applausi convinti e calorosi con i piccoli spettatori che sarebbero volentieri saliti sul palco per festeggiare gli attori.

Dino

Alla somma raccolta durante lo spettacolo verranno unite le offerte dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, frutto dei loro risparmi di questo tempo di Avvento.

In Rwanda, nei pressi di Musha, sorge l'"Hameau des Jeunes S.Kizito" un villaggio che accoglie bambini orfani, ragazzi in gravi difficoltà e famiglie disagiate, nello stile di Don Bosco.
La struttura è un complesso di casette e laboratori educativi, gestiti da un'associazione che ne porta il nome, di cui ne fanno parte non solo abitanti del luogo, ma anche il padre fondatore Hermann Schulz.
L'associazione Barabba's Clowns svolge un ruolo di supervisione su tutti gli aspetti progettuali ed economici.

dal Santuario S. Maria

8 ottobre - Il "gruppo anziani" di Moltrasio accompagnati da don Bartolomeo Franzi posa davanti al Santuario dopo la celebrazione della Santa Messa.

31 ottobre - La comunità di Comunione e Liberazione di Muggiò ha vissuto una giornata intensa di "inizio anno", con momenti di preghiera, di ascolto di testimonianze e di fraterno scambio di esperienze di vita quotidiana.

8 novembre - Massiccia presenza di 300 giovani e adulti con una cinquantina di bambini delle comunità di Milano zona nord di Comunione e Liberazione. Una giornata trascorsa con un'assemblea in auditorium, la Messa in Santuario, il pranzo comunitario e lo spettacolo "Giovanni, un bosco di 200 anni", la vita di San Giovanni Bosco.

24 novembre - Ritiro di Avvento dei sacerdoti del Decanato Cantù Mariano. Da qualche anno l'incontro avviene in Santuario con la preghiera comunitaria, la meditazione predicata, il silenzio personale, e si conclude in oratorio con l'agape fraterna. Il prossimo ritiro si terrà in Quaresima.

Verso il S. Natale...

10° CONCORSO
Il Presepe in Famiglia

DEDICATO A TUTTI COLORO
CHE ALLESTISCONO
IL PRESEPE IN CASA

Per partecipare iscriversi
presso Oratorio S. Maria
(tel. 031 605828) o tramite mail a
ilfilo@parrocchiainverigo.it
e inviare entro il 6 gennaio 2016
3 foto del presepe realizzato

Natale con U.S. VILLA

DOMENICA 13 DICEMBRE

"Natale a Villa" S. Messa delle ore 11.00
con tutti i nostri atleti e soci.
Al termine della S. Messa vi aspettiamo per
il tradizionale scambio di auguri e brindisi
presso il salone dell'oratorio di Villa.

SABATO 26 DICEMBRE

Ore 15.00 "Grande Tombolata di S. Stefano"
presso la palestra di Villa Romanò.
Caramelle, panettone e regali per tutti!!!!!

NOVENA dal 16 dicembre
IN PREPARAZIONE AL S. NATALE
PER BAMBINI, RAGAZZI E GENITORI

"Siamo in attesa o siamo chiusi? Siamo vigilanti o siamo sicuri in un albergo, lungo il cammino e non vogliamo più andare avanti? Siamo pellegrini o siamo erranti? Per questo la Chiesa ci invita a pregare questo: "Vieni!", ad aprire la nostra anima e che la nostra anima sia, in questi giorni, vigilante nell'attesa". (Papa Francesco)

PERCORSO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

FESTA DI NATALE
per tutti i bambini e genitori della nostra Comunità Pastorale

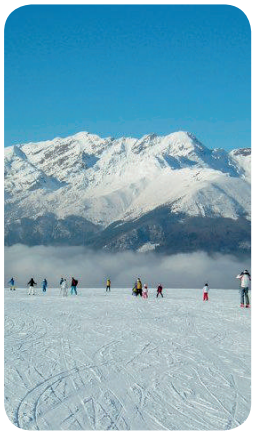
DOMENICA 20 DICEMBRE IN ORATORIO A CREMNAGO

Ore 15.30 in Teatro San Luigi
La compagnia teatrale dei ragazzi di Romanò "New Caffelatte" presenta:
"UNA STORIA DI NATALE" (dal racconto 'Canto di Natale' di C. Dickens)
Ore 16.30 in Pagoda
FESTA E SCAMBIO DEGLI AUGURI

VACANZINA ADOLESCENTI

SPIAZZI DI GROMO 27-30 DICEMBRE 2015

Vieni con noi!
Trascorreremo delle fantastiche giornate tra sciate, bobbate, camminate, giochi, riflessioni, preghiere e tanta, ma tanta amicizia!



COSTO 130 EURO
(trasporto escluso)

FESTA DI FINE ANNO

Oratorio di Cremnago

31 Dicembre 2015

Una serata di festa per salutare l'anno che è passato... e per accogliere l'anno che verrà!

ISCRIZIONI PRESSO GLI ORATORI DI CREMNAGO, SANTA MARIA E VILLA ROMANÒ FINO A ESAURIMENTO POSTI

TEATRO DELL'EPIFANIA

'Mission Camillo'

Teatro San Luigi Cremnago
Martedì 5 Gennaio ore 21.00

Posti riservati ai genitori di attori, ballerini e cantanti... Altri biglietti potranno essere ritirati direttamente all'ingresso del teatro la sera dello spettacolo

...e oltre...

PRESEPE VIVENTE

'la Misericordia si è fatta carne'

SANTUARIO
S. MARIA DELLA NOCE
MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2016
DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00

PELLEGRINAGGIO A ROMA

3' media e adolescenti

DAL 23 AL 25 APRILE 2016
con tutti gli amici della Diocesi!

Costo 100 euro per vitto e alloggio

La guerra dei nostri nonni

Mostra del Centenario della Grande Guerra a Cremnago

Ci sono eventi che vengono studiati e programmati nei minimi particolari, altri che nascono quasi per caso, dalle chiacchiere di quattro amici al bar. E' il caso della nostra mostra sul centenario della Grande Guerra, **un'idea nata nella scorsa primavera** all'interno della sezione Combattenti e Reduci di Cremnago. Della sezione non fanno più parte coloro che la guerra l'hanno conosciuta sulla loro pelle, come si usa dire, anzi fra qualche anno conterà solo iscritti che nemmeno sono stati chiamati al servizio di leva, ciò non significa che debbano essere lasciati nell'oblio chi ha conosciuto le fatiche e i pericoli del fronte.
E allora? I quattro amici al bar pensano che non è giusto permettere che **il centenario trascorra senza almeno ricordare coloro** che da Cremnago sono partiti e a Cremnago non hanno fatto più ritorno.
La cerimonia con sfilata in occasione del 4 novembre quest'anno non basta. Progetto: perché non cerchiamo l'elenco dei cremnaghesi che sono stati arruolati? Perché non cerchiamo in paese i discendenti di quanti hanno avuto la ventura di riabbracciare le famiglie?
Si parte! Prima tappa l'**archivio storico comasco** dove, nei più afosi giorni di luglio, i nostri sfogliano pazientemente i grossi volumi che raccolgono le liste di leva. Si scartabellano gli archivi di tutta la provincia di Como alla ricerca dei cremnaghesi; lavoro da certosini e alla fine il rammarico di non trovare tre annate andate disperse.
"E se chiedessimo il permesso all'Archivio storico della Regione Lombardia, presso la Sovrintendenza archivistica?". La domanda parte in forma raccomandata il 25 luglio, la risposta non è mai arrivata. Quando si dice la burocrazia! Non importa, procediamo e da ora racconto in prima persona.
Natale trova le riproduzioni dei soldati e delle divise e i ragazzi dell'oratorio feriale le passano al traforo ottenendo un pregevole risultato. Bravi!
Le liste di leva vengono trascritte ed inizia il paziente giro del paese **alla ricerca dei discendenti e di eventuali memorie degli antenati**. Pian piano si trovano i nipoti, i bisnipoti, i cimeli dimenticati in fondo ai cassetti, riemergono i ricordi, i racconti delle nonne, i diplomi con decorazione per un atto di valore. Oggetti che erano dimenticati ora **riacquistano tutta la loro importanza**, chiedono imperiosamente di raccontare la loro storia. Nel fondo di un cassetto una pronipote ha trovato un grande collage, con foto e nomi di molti soldati, un pregevole documento che ha rivisto la luce dopo cento anni.
Ed emergono anche le storie, troppo lunghe e numerose per essere raccontate. Chi scrive ha visto e sentito una visitatrice narrare di uno zio, e mentre parlava piangeva. Alcuni collezionisti dei paesi vicini ci hanno prestato oggetti dei loro archivi personali, con mille e una raccomandazione. Siamo a buon punto. In Comune troviamo accoglienza e disponibilità da parte del sindaco Riboldi; ci viene messa disposizione in Cremnago la sala don Parenti. Paolo e Luigi si attivano per costruire le vetrinette.
La mostra **prende forma e in pochi giorni l'allestimento viene condotto a termine**. Domenica 25 ottobre l'apertura con un notevole concorso di folla, molto più di quanto gli zelanti organizzatori si aspettavano. Il passaparola, come sempre, è la miglior via di comunicazione ed il via vai dei visitatori è continuo fino alla chiusura dell'8 novembre. Efficaci le schede con le notizie e le fotografie dei soldati. Cremnago **ha riletto una pagina di storia che sembrava sepolta per sempre** nelle nebbie del tempo. I più giovani hanno trovato bisnonni di cui avevano sentito parlare in modo vago, i nonni attuali i loro nonni del secolo scorso,...

In tutti si è fatta chiara l'idea che le guerre servono soprattutto a seminare lutti e dolori anche quando le motivazioni che le hanno scatenate hanno il sigillo della legalità e del coraggio.
Le emozioni e le riflessioni suggerite dalla mostra rimangono a **memoria futura sul libro dei visitatori**. Stupiti e ammirati anche gli scolari della scuola Elementare di Inverigo. Uno di loro ha voluto lasciare il disegno che vedete qui sotto, veramente ammirevole.

Un'ultima annotazione. Per celebrare i caduti della Grande Guerra nel cimitero di Cremnago era stata eretta a suo tempo una costruzione: un tronco d'albero, con le foto dei caduti, sormontato da **un'aquila in bronzo**. Negli anni sessanta o giù di lì in fase di riordino e ampliamento del cimitero il monumento è stato ignobilmente distrutto. E l'aquila? Sparita! Quest'estate arriva all'orecchio di uno di noi la notizia che, abbandonata in un quasi cascinale, **fra altre rovine** c'è un'aquila di bronzo. Che sia la nostra aquila? Lo è. Quasi un dono che ci hanno inviato dall'aldilà i caduti di Cremnago. L'aquila è tornata ripulita e ammirata nella mostra. Ed ora si sta studiando un'idonea sistemazione, vorremmo che essa continuasse a parlare ai cremnaghesi dei **venti compaesani che hanno lasciato la loro vita** nelle trincee e sui monti della Grande Guerra.

Sfogliando le pagine del **registro dei visitatori**, dove più di 200 persone hanno lasciato il loro "alla mostra c'ero anch'io", troviamo accorati pensieri degni di nota. Ne trascriviamo alcuni:

... grazie per il vivido ricordo di questa strage...
...complimenti per averci insegnato che il passato, soprattutto doloroso di una guerra, non è mai così lontano come si pensa...
...questa mostra tiene vivo il ricordo di tanto dolore, di tanta generosità e di tanto generoso amore...
...la ricerca che avete fatto mi ha commosso...
...guardare questi reperti... toccano il cuore.
...emozionante viaggio nella prima guerra mondiale. Avete dato a tutti noi la possibilità di rendere onore a questi ragazzi, eroi che non conoscevamo.
...speriamo che il fare memoria di chi ha dato la vita per noi ci aiuti ad avere il coraggio di dare a nostra volta la vita per gli altri.
...questa mostra mi ha toccato il cuore ricordando il mio bisnonno, caduto e disperso ... ricordando il dolore di mia nonna e di mia mamma che, poverina, non ha mai conosciuto il suo papà.
...purtroppo la guerra "inutile strage" rimane sempre un richiamo a sacrifici e dolori che ci fanno gridare "mai più la guerra".
... tanti soldati raffigurati nelle loro immani fatiche... nelle trincee... in ambienti estremi.
... le guerre portano profondi dolori e sgretolano dal cuore affetti di persone che ami.
...anche il nostro nonno è nella storia. Grazie per avermelo ricordato.
...aver dato un volto e raccontato la vita di questi nostri eroi ci ha permesso di conoscerli e di ricordarli.
...un servizio alla Comunità perché si faccia memoria di quello che è stato.
...ora le mie radici sono rafforzate e più profonde.

Ecco il commento finale da parte degli organizzatori: "Dare un volto e una storia **ai nostri ragazzi che hanno donato la vita per la Patria**, è stato per noi un vero motivo di orgoglio; vedere l'interesse suscitato nei nostri compaesani è veramente motivo di grande soddisfazione."

Natale Spinelli, Luigi Galbiati, Paolo Barbieri, Dino Citterio

Cinque minuti di ritardo

In un **paese della Germania** tanti anni fa, nessuno più sa dire quanti. I rintocchi delle campane chiamano alla messa di mezzanotte, la discesa del Redentore sulla terra ancora una volta si avvera per ricordare agli uomini che la pace e l'amore sono l'insegnamento del Bambino Divino.
Era così anche in quel tempo lontano, nel villaggio di Kressburg, dove una **pia donna era solita preparare** una calda camiciola di lana per il Bambino. Quell'anno, malgrado si affrettasse a sferruzzare, **la poveretta era in ritardo**; l'età, fattasi carica di anni, le aveva impedito di concludere il suo lavoro, non solo, sapeva che la Morte stava arrivando a chiamarla per l' ultimo cammino.
Ecco infatti che bussa alla porta, toc, toc... è lei, **puntuale come sempre**, inflessibile nell'adempiere il suo mandato. Non ha la falce né il cappuccio nero come è rappresentata nel quadro sulla parete che la donna ha sotto gli occhi ogni giorno, ma non c'è da sbagliarsi.
"Andiamo Greta, è giunta la tua ora".
"Dammi del tempo, ti prego, devo finire il camicino altrimenti Gesù Bambino avrà freddo nella grotta sulla piazza della chiesa." La richiesta è quasi una preghiera, si può mancare ad un dovere verso chi ha dato la vita per noi?
"Quanto tempo vuoi ancora?"
"Direi due ore, anche meno, pur se le mie mani sono infreddolite".
"Impossibile! Il tuo tempo terreno è scaduto ed ogni ora di ritardo ti costerebbe un secolo di Purgatorio. I troppi anni che ti gravano sulle spalle non ti consentono di essere più veloce. Sei stata puntuale nel tuo lavoro per tanto anni, ora devi seguirmi, ti aspetta il regno eterno."
La donna ha un fremito di paura, duecento anni di Purgatorio... ma decide che deve farlo.
"Ti prego sorella Morte, sii una volta tanto generosa, guarda come si muovono rapide le mie mani, osserva come prende forma la camiciola che per l'ultima volta offrirò al Bambino". E prova a sferruzzare e a cucire con rinnovata lena.
Nel cielo all'improvviso risuona **il canto gioioso delle campane di mezzanotte** ed in ogni presepe il Divino Bambino ancora una volta si mostra al mondo.
"Ecco ho finito, hai visto, sono stata di parola. Nemmeno due ore."
Sono trascorsi alcuni minuti dalla mezzanotte; la donna si alza e reggendo il camicino per Gesù Bambino si avvia dietro la Morte.
"Ma devo lasciarlo al presepe per il Bambino. Dobbiamo prendere l'altra strada dove tutta la gente è radunata per la cerimonia della Notte Santa."
"Ti ordino di seguirmi senza altre lamentele, non posso sottrarmi ai doveri che Dio mi ha imposto, anzi muovi il tuo passo perché siamo in ritardo."
E la morte allunga il passo mentre la povera Greta, costernata, quasi trascina i piedi sulla terra dura e gelata. Vorrebbe piangere, dentro di sé si scusa per non essere riuscita, un'ultima volta, ad **offrire al suo Gesù un misero riparo dal freddo**. La neve ha smesso di cadere ma la temperatura è rigida, l'inverno si è impadronito del paese. Ai lati della via gli alberi spogli alzano i loro rami scheletrici da cui pendono batuffoli di neve quasi a scusarsi per l'impossibilità di portare aiuto a chi vorrebbe compiere l'ultimo atto di generosità.
"Ti prego ..."
"Andiamo e non insistere oltre."
Ma c'è qualche cosa là in fondo alla strada, **una luce piccola** come quella di una lanterna ma che va facendosi più chiara e brillante nel breve volger di un sospiro. Oscilla leggermente ma illumina qualcuno che avanza proprio nel punto in cui la neve disegna la curva. Greta avverte qualche cosa dentro di sè, istintivamente stringe il camicino che spera ancora di deporre nel presepe. Pochi secondi ancora e il bagliore di quella luce ora è tanto intenso da rivelare **una figura tutta vestita di bianco**. La donna trattiene il piede ed anche la Morte rimane perplessa. Sente di essere al cospetto di **un fatto nuovo**, un avvenimento che trascende il comando divino a cui sa di essere chiamata. Di fronte alle due viandanti una voce dolcissima si alza nell'aria fredda e pungente della notte.
"Lascia a me il compito di accompagnarla nell'eternità, questa donna merita il premio che coronerà l'intera sua vita." Il viso di Greta si illumina, **Gesù Bambino è davanti a lei** e la sta prendendo per mano. La Morte si fa in disparte e più non parla. Il Redentore prende dalle mani della donna **il camicino tanto prezioso**, allunga il piccolo braccio ad indicare una direzione e seguito da Greta si avvia verso il Paradiso.
Purtroppo è un bambino, anzi è Dio, ma nella notte Santa i suoi passi non possono essere più rapidi. Per quanto tempo camminano? Non lo sappiamo perché il tempo dell'eternità non viene misurato con il metro terreno. Gesù Bambino non ha fretta e dopo aver **condotto Greta fino alla porta celeste** fa un cenno di saluto, quasi un arrivederci quindi si volge e indirizza il suo andare **verso la Grotta di Betlemme**. Là egli è atteso. I cori degli angeli lo accompagnano ma non può evitare di giungere alla grotta con cinque minuti di ritardo. Che cosa sono cinque minuti se paragonati all'eternità del suo messaggio di pace?

Anche nella piazza di Kressburg nel presepe allestito come ogni Natale, il Divin Bambino **appare cinque minuti dopo** lo scampanio festoso della mezzanotte. Ma un fatto tanto significativo è opportuno venga ricordato ai posteri e per questo motivo nella città di Kressburg da quell'anno le campane di mezzanotte **diffondono nell'aria il loro Alleluia cinque minuti dopo la mezzanotte**. Sono i cinque minuti di Greta, la donna che preparava i camicini al Bambino.

Dino

Favole senza tempo
In viaggio sull'arca di Esopo

Il Gruppo Vocale AndarCantando ha presentato uno spettacolo dedicato ai più piccoli

Nel rispetto della struttura classica delle favole, la rivisitazione originale di Elena Giudici **regala inedita freschezza ai testi di Esopo** e concede spazio a nuove prospettive e punti di vista. La musica **non è solo il sottofondo della narrazione, ma la supporta e ne diventa oggetto essa stessa**. La performance polifonica dell'ensemble vocale offre lo spunto per mostrare ai bambini **il valore ed il rispetto dei ruoli**, delle diversità e della collaborazione in un coro. Nascono così preziose e sorprendenti occasioni di interazione con i bambini, che durante lo spettacolo **sono chiamati ad esprimersi e ad aiutare i protagonisti delle favole a cantare tutti insieme**, ciascuno con la propria voce unica ed insostituibile.
Con questi espedienti viene contrabbandata **una operazione di cultura musicale e letteraria** attraverso modalità espressive godibilissime e alla portata dei bambini.
Il viaggio sull'Arca ci porta poi a raccogliere nel finale, come un messaggio in bottiglia, **il testimone di Gianni Rodari**, che ci regala il testo di una tra le sue poesie più disincantate per dare **voce e significato al canto conclusivo, un canone del 1300**. E' un incontro fortuito, questo, tra musica e parole, ma **pare un appuntamento fissato da secoli**. I "bambini di una volta", i molti che Rodari lo hanno conosciuto e amato prima della sua scomparsa, faticheranno a credere che proprio quella musica e quelle parole non si siano incontrate un giorno, per gioco, nella meravigliosa mente dell'autore.

In viaggio con i Clerq

Concerto in Auditorium di musica folk e rock acustico

Un viaggio, attraverso il rock-folk americano tra gli anni 70 e giorni nostri. Questo ci hanno proposto, il 27 novembre scorso, gli amici dei Clerq, 2 ragazzi e 2 ragazze che **suonano e cantano per far gustare la bellezza della musica** ai giovani e meno giovani.

Il loro spettacolo parte dalle esigenze più naturali e comuni nel cuore dell'uomo, ossia **il desiderio di felicità, bellezza e giustizia**; attraverso pezzi come *Folsom Prison Blues* (di Johnny Cash) e *The eye* (Brandi Carlile) ci hanno riportato al nostro primo desiderio, essere felici.

Aspettativa che cerca inevitabilmente una risposta che, come da loro proposto con *Dreams* (Brandi Carlile), *Love the one you're with* (Stephen Stills) e *Is your love in vain?* (Bob Dylan), si pensa si trovare nell'uomo, nell'amore verso qualcuno, ma che deve **necessariamente scontrarsi con la realtà**, che a volte non rispecchia il nostro progetto. Non c'è **niente di umano che può totalmente riempire questo immenso bisogno**, come nella canzone *It ain't me babe* (Johnny Cash) "Non sono io, piccola, no, no, no, non sono io quello che stai cercando".

A questo punto rimane **una sola ragionevolissima risposta** che i Clerq propongono con la canzone *Prayer in open D* di Emmylou Harris:

"There's a highway risin' from my dreams
Deep in the heart I know it gleams
For I have seen it stretching wide
Clear across to the other side
Beyond the river and the flood
And the valley where for so long I've stood
With the rock of ages in my bones
Someday I know it will lead me home"

(C'è una strada che sorge dai miei sogni
In fondo al cuore so che brilla
Poiché l'ho vista stendersi
Ampia e limpida fino all'altra sponda
Al di là del fiume e della corrente
E della valle dove per tanto tempo ho sostato
Con una certezza dentro le mie ossa
Un giorno so che mi condurrà a casa)

Un **viaggio verso casa**, come la vita, un viaggio che può essere l'esperienza di qualsiasi uomo, con cui gli amici dei Clerq ci invitano a scoprire che un cuore in cammino che parte dalle sue esigenze fondamentali, che cerca risposte nell'evidenza del reale, può **sin da ora iniziare a gustare quella promessa di Bene** che la vita grida in ogni sua forma.

Luca Sarra

Folsom prison Blues
«Well, if they'd free me
from this prison
If that railroad train was mine
I bet I'd moving
just a little further down the line
Far from Folsom Prison,
that's were I want to stay
And I'd let that lonesome whistle
blow my blues away»
Se mi facessero
uscire di prigione,
se quel treno fosse il mio
Potete scommetterci
che lo sposterei
ancora un po' lungo i binari
Lontano dalla prigione di Folsom,
è lì che voglio stare
E lascerei
che quel fischio solitario
Si portasse via la mia tristezza

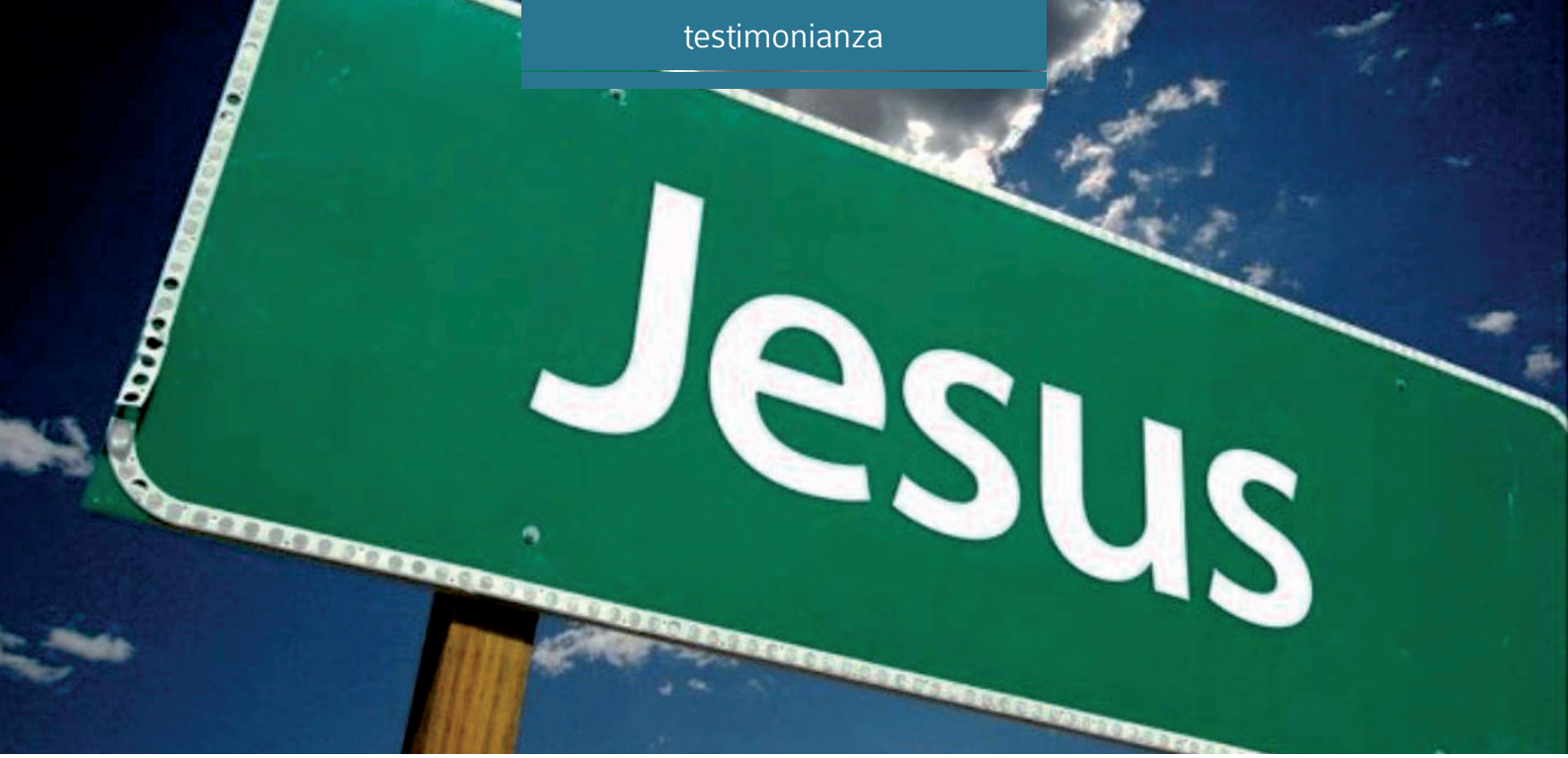
Dreams
«I can't have you
but I have dreams»
Non posso averti
ma posso sognare

The eye
«Can you fight the urge
to run for another day?
You might make it further
if you learn to stay»
Puoi combattere l'impulso
di scappare ancora
per un giorno?
Potresti andare ancora
più avanti se imparassi
a rimanere

Love the one you're with
«Well there's a rose in a fisted glove
And the eagle flies with the dove
And if you can't be with the one you love, honey
Love the one you're with»
C'è una rosa dentro un guanto chiuso in un pugno
E l'aquila vola insieme alla colomba
E se non puoi stare con la persona che ami
Ama quello che ti sta accanto

Is your love in vain?
«Well I've been to the moutains and I've been in the wind
I've been in and out of happiness
I have dined with kings, I've been offered wings
And I've never been too impressed [...]
Do you understand my pain?
Are you willing to risk it all
Or is your love in vain?»
Sono stato sulle montagne e sono stato nel vento
Sono entrato e uscito dalla felicità
Ho cenato con i re, mi hanno offerto le ali
E non sono mia stato troppo impressionato.
Comprendi il mio dolore?
Sei disposta a rischiare tutto
O il tuo amore è vano?

It ain't me, babe
«You say you're looking for someone
who'll pick you up each time you fall
To gather flowers constantly and to come each time you call
And will love you for your life and nothing more
But it ain't me, babe, no, no no,
It' ain't me you're looking for, babe»
Dici che stai cercando qualcuno che ti aiuti
a rialzarti ogni volta che cadrai
Che ti porti sempre fiori e che venga da te ogni volta che lo chiami
E che ti ami per tutta la vita e niente di più
Ma non sono io, piccola, no, no, no,
Non sono io quello che stai cercando



Testimoniare Cristo nella scuola di oggi

L'esperienza di fede di una giovane liceale

Al giorno d'oggi testimoniare la Verità di Cristo a scuola è, per una ragazza cattolica come me, una difficoltà e allo stesso tempo una grazia immensa. In questo ambiente chi sceglie **di non nascondersi e di restare coerente con la propria fede** sa che ogni giorno incontrerà molti ostacoli e dovrà combattere una "buona battaglia" quotidiana. Suona quasi ridicolo pensare che in un mondo che si definisce "libero" come il nostro sia ancora necessario difendere la propria fede e la propria libertà di pensiero, **combattere quindi non per distruggere qualcosa, ma, parafrasando Chesterton, per proteggere ciò che si ama**.

La scuola come palestra di vita

La scuola in questi termini diventa una "palestra di vita" per imparare ad affrontare la realtà del mondo. Infatti, a scuola **essere cattolica comporta spesso il venire etichettata a vita come "fascista" o "bigotta"** e di conseguenza venire esclusa dal gruppo-classe. Significa dover **ignorare gli sguardi di sufficienza** di certi compagni (e ahimè anche di certi professori) che non battono ciglio se porti al collo simboli satanici, ma alzano gli occhi al cielo alla vista di un crocifisso, significa arrivare quasi **a implorare di non bestemmiare il tuo Dio e di non offendere il crocifisso** appeso in classe. Viene fatto lo sconto solo a quei "cristiani per tradizione" che vanno a Messa solamente a Natale e a Pasqua, purché si mantengano nei ranghi e stiano ben attenti a relegare i loro valori, o presunti tali, tra le mura di una chiesa.
Guai, per esempio, se provi a **far sapere in giro che sei catechista**, che ti ritrovi con amici e sacerdoti per approfondire la tua fede, guai se durante un dibattito in classe **cerchi di portare la bellezza di un messaggio cristiano** o se fai qualche precisazione in merito al cattolicesimo o alla storia della Chiesa.
Ciò che più mi ha stupito e mi stupisce tuttora nella mia esperienza di liceale cattolica, non è tanto l'atteggiamento irrispettoso di alcuni miei coetanei nei confronti della mia fede, ma piuttosto **l'immaturità di certi professori** che, pur essendo adulti e ricoprendo un ruolo così importante, approfittano della gerarchia docente-alunno per **imporre il loro pensiero**, attaccando velatamente o meno chi non è conforme ad esso, spesso trasformando addirittura le loro lezioni in un vomito di calunnie rivolte alla Chiesa, arricchite di imprecisioni storiche e menzogne.

Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo

Sicuramente il liceo è stato ed è tuttora per me **una prova che testa continuamente la mia fede nel Signore**, il mio coraggio e quanto sia disposta a mettere la faccia per ciò in cui credo. Ma perché, ci si potrebbe chiedere, il cattolico incontra così tante difficoltà a testimoniare la sua fede a scuola o comunque in pubblico? Perché **riceviamo così tanti attacchi** quando non facciamo del male a nessuno? È bello sapere che su questo punto Gesù è stato chiaro fin dall'inizio: *"Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia"* (Gv 15, 18-19).
Gesù non ci ha preso in giro dicendoci che seguirlo sarebbe stato facile, ci ha avvertiti che saremmo stati perseguitati per la nostra fede.
È confortante però **il fatto che Dio non ci abbia lasciati soli in questa tribolazione**, ma ci è vicino e ci offre sempre il suo prezioso consiglio e aiuto (Mt 10, 16-20).

Condannare l'errore, amare il fratello

Tuttavia, non dobbiamo mai dimenticare che la "buona battaglia" va combattuta amando il fratello e condannando l'errore, dunque **non deve mai essere l'odio a muoverci nella nostra testimonianza**. Questo è tremendamente difficile, perché a volte siamo tentati di vendicarci dei torti subiti o addirittura diventiamo arrendevoli e perdiamo la speranza di poter trovare la bontà nei nostri fratelli. Ma come è bello sapere che, nonostante queste nostre debolezze, **Gesù si fida di noi facendoci testimoni della sua parola**, il che è un onore immenso ma anche una grande responsabilità.
Nella sua prima Lettera, San Pietro insiste proprio su questo punto: *"Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che c'è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo"* (1Pt 3, 13-17).
Dunque non basta portare la Verità di Cristo, bisogna anche essere coerenti con essa, e quindi **imparare a testimoniare con dolcezza e rispetto, scrutando il cuore del fratello**. Questo si intende con "porgere l'altra guancia": amare i nostri nemici e pregare per quelli che ci perseguitano, mantenendo viva la nostra speranza e fidandoci di Gesù. Non si tratta di una qualche sorta di autolesionismo, ma di amore (quello vero che viene da Dio) e quando i semi delle nostre opere buone vengono gettati nella fertile terra del Signore, non possono che portare frutto a suo tempo.

> **"Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che c'è in voi".**

I frutti della testimonianza

Nella mia esperienza di testimonianza ho potuto **raccogliere i frutti della Provvidenza** quando ho ricevuto delle **scuse sincere** da parte di chi non me lo sarei mai aspettata, quando ho visto negli occhi di chi discuteva con me **il dubbio che potessi avere ragione**, quando alcune persone **hanno smesso di tormentarmi** e quando addirittura qualcuno si è mostrato **curioso nei confronti della mia fede convinta**.
Questo accade perché riuscire a mantenere la propria dignità rimanendo coerente con le proprie idee in questo mondo è difficile, e pertanto suscita stupore e alla lunga anche rispetto.

La Luce infatti è sempre più forte delle tenebre, e per quanto l'oscurità sia profonda bastano delle piccole fiammelle per vincerla: *"Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli"* (Mt 5, 13-16).

Alice Rossi
da "SOS Ragazzi"

"Se il cuore è la sede dell'esigenza del vero, del bello, del giusto, della sete di felicità, chi di noi può evadere questa esigenza? Costituiscono la nostra natura, la mia la tua, per questo siamo più uniti che "assenti" ed estranei, come normalmente siamo"

(L.Giussani ne *"Il tempo è il tempio"*)

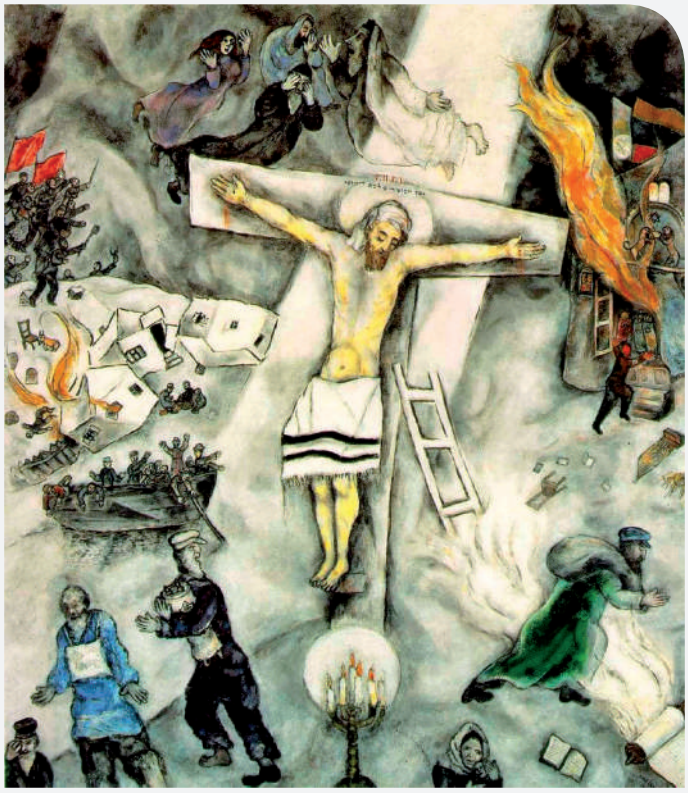
Questo è uguale per tutti, anche la bellezza dell'arte ci unisce.

12 Novembre 2015

Ci divide ciò che accade in un istituto scolastico di Firenze: si apprende da un verbale di classe della Scuola Matteotti, distribuito a tutti i genitori, che gli alunni della III elementare non saranno accompagnati a vedere la mostra "Divina Bellezza" a Palazzo Strozzi.

Motivo? La visita è stata annullata per tutte le terze per **"venire incontro alla sensibilità delle famiglie non cattoliche, visto il tema religioso della mostra"** .

Questa mostra costituisce un'antologia dell'arte occidentale del '900 ispirata al sacro ed annovera opere di artisti come Chagall, Van Gogh, Guttuso, Fontana (alcune delle quali potrebbero sì purtroppo scandalizzare noi cristiani) di indubbio valore, che gli scolari non potranno ammirare per una motivazione assurda e autolesionista, la stessa che ha permesso di escludere il Crocefisso e il Presepe dalle scuole.



13 Novembre 2015

Gli jahadisti dell'Isis, il Califfato islamico, compiono una strage di cittadini inermi nel centro di Parigi; il bilancio è di 129 morti e 352 feriti.
"Questa orribile strage compiuta nel nome di Dio è una bestemmia" dirà Papa Francesco.

La sproporzione tra i due avvenimenti citati è enorme, eppure c'è un sottile e significativo legame fra loro.

L'Europa negli ultimi decenni si è dimostrata incapace di difendere la propria civiltà, come dimostra il caso dell'esposizione "Divina Bellezza" vietata agli scolari delle elementari perché potenzialmente offensiva. L'Europa non infonde alcuna cultura, anzi nega la sua civiltà e le sue radici cristiane e così accoglie indiscriminatamente i migranti in una società "vuota" dove le diverse culture non si integrano e si annullano a vicenda.

Nella situazione che stiamo vivendo il Califfato islamico minaccia tutto l'Occidente, da Londra a Washington a Roma e passa all'azione: l'Isis porta la morte e noi contribuiamo per mancanza di identità e di coraggio.

L'Isis rivendica la strage di Parigi con un comunicato la cui intestazione è in lingua francese e russa e dove campeggiano la Tour Eiffel e il Colosseo. Minaccia la Francia e la Russia che vengono definiti "Stati della Croce". Senza volerlo gli jahadisti ci ricordano così la grande verità che è la Croce di Cristo che salva tutti gli uomini.

Carla Rossito

Uno dei capolavori esposti alla mostra di Palazzo Strozzi a Firenze: "La Crocifissione Bianca" di Marc Chagall.

Nel fondo dell'inferno capire che dono è vivere

La scoperta di Sébastien, sopravvissuto al Bataclan

Settimane dopo, l'eco delle **stragi di Parigi** invece che smorzarsi è fra noi vivissima, e duratura. Ci ha lasciato negli occhi, il venerdì 13 novembre, **insostenibili immagini di una città delle nostre, precipitata in guerra**; e di uomini e donne che, sottratti a una spensierata sera di weekend, sono morti in un istante. Più di tutto pesa come il piombo **il ricordo del Bataclan**, di un concerto come mille altri, di quelli cui i nostri figli vanno; e il sapere che quei ragazzi li hanno fucilati ad uno ad uno, in una folle esecuzione, ci è perfino più intollerabile che se una esplosione, deflagrando, avesse posto termine alle loro vite, senza lasciare il tempo di capire.

Ma dalle rovine di quel teatro parigino **emergono le poche parole di un ragazzo**, Sébastien, che era fra gli ostaggi, e che si è salvato. Una emittente francese, radio Rtl, lo ha intervistato e poi le sue parole hanno preso a diffondersi per il web. Racconta dunque, questo Sébastien, di come i terroristi nella sala, davanti alle prime vittime agonizzanti, spiegassero agli atterriti prigionieri **che era scoppiata la guerra, la guerra del Daesh**, l'autoprolamato 'Stato islamico'. E con i kalashnikov puntati sul petto quelli, increduli, stavano a ascoltare - forse pensando di essere dentro a un incubo, e che presto si sarebbero svegliati. Ma **non è un sogno**. Sébastien tenta di fuggire, lo riprendono. Il dialogo con i jihadisti è interminabile, e sempre, addosso, quelle armi da guerra lucenti, lubrificate, pronte a fare fuoco sotto al dito nervoso di quei ragazzi - ragazzi, già, **ragazzi come i prigionieri**. E finalmente l'atroce sogno finisce, Sébastien con altri è libero, riesce anche a salvare una donna - mentre decine e decine di compagni restano inerti, nel sangue, sul pavimento della sala.

E **tu che cosa hai imparato**, gli chiede l'intervistatore, **che cosa hai capito** in quelle terribili ore? Io, risponde Sébastien, *«oggi capisco che ogni attimo che passo con le persone che mi sono care, è un dono, è una benedizione. Ogni semplice momento della vita fa parte delle cose più belle che abbiamo, e non ce ne rendiamo conto. Se non quando ci capita una specie di elettrochoc, come quello che io ho vissuto. Ho l'impressione di essere nato una seconda volta. E voglio essere capace di gustare questa nuova vita, che mi è stata offerta»*. Parole dette quasi a bassa voce, nel fiume in piena delle parole di terrore, di dolore, di paura che il venerdì di Parigi ci ha rovesciato addosso, e che quasi ci sommergono.

Eppure quelle poche frasi di un ragazzo che era andato a un concerto, in una sera come tante, paiono avere **la densità di un metallo pesante e prezioso**. *«Ogni attimo con i miei cari è un dono»*. Nel fondo del terrore, paradossale, si apre una tenue luce: **la coscienza di quale benedizione sia essere nati, essere vivi, amare**. Come è sembrato chiaro in quegli istanti, col fiato della morte sul collo, come è sembrato evidente, che la vita **è uno splendido dono**. E io, che non me ne ero accorto, sembra di leggere fra le parole di questo sopravvissuto - lo stupore di chi si batte una mano sulla fronte, costernato: ma come ho fatto, fino ad ora, **a non vedere**? Già, la paura di una morte imminente, di un incidente sfiorato, o una diagnosi che ci cade addosso, pesante come piombo, possono aprirci gli occhi: la nostra vita è una grazia appesa, apparentemente, a un nulla - sospesa, siamo certi noi, **alla volontà di un Altro**.

La nostra vita **è bella anche se ci sembra dura**; bella di ogni suo istante, dall'aprire gli occhi al mattino, all'abbracciare i nostri figli, al borbottare sulla fatica del lavoro, all'addormentarci, la sera, accompagnati dal rumore fedele del nostro respiro. Scoprire **che dono è vivere, nel fondo dell'inferno**: questo è toccato a Sébastien e a altri come lui, che venerdì sera, infine, sono tornati a casa. Potessimo anche noi, che siamo stati a guardare e abbiamo sofferto e tremato con la gente di Parigi, potessimo anche noi, dal fondo di quell'inferno che forse non è finito, **trarre almeno questa consapevolezza**: vivere, in ogni semplice istante, **è un dono**. Bisogna ricordarselo, **e essere grati**. Che grazia sarebbe, ogni mattina, aprire gli occhi come questo Sébastien che dice: io sono nato di nuovo. Che grazia sarebbe, guardare al mondo ogni giorno **con lo stupore della prima volta**.

Marina Corradi
www.avvenire.it

Banco di Solidarietà Madre Teresa

Giornata di convivenza a Santa Maria

Domenica 11 Ottobre **oltre 200 persone** appartenenti all'opera Banco di Solidarietà Madre Teresa, si sono date appuntamento all'Oratorio Santa Maria di Inverigo per **una giornata di convivenza**.
Il Banco nasce nel 1996, da un gruppo di amici che si erano presi a cuore **la situazione di alcune famiglie in difficoltà**, aiutandole portando un pacco di alimenti. A distanza di quasi 20 anni **le famiglie seguite dagli oltre 400 volontari sono più di 200** dislocate su tutto il territorio della Brianza: una decina nel comune di Inverigo.
L'associazione si preoccupa di **reperire cibo da portare alle famiglie in stato di disagio**: la raccolta di alimenti si svolge in diversi ambiti come la scuola, le Parrocchie, i supermercati e iniziative specifiche. Due volte al mese la merce raccolta viene divisa per preparare dei pacchi di alimenti idonei alle famiglie assistite.
A gruppi di due ci si reca a casa delle famiglie per lasciare gli alimenti. Il coinvolgimento con esse e la condivisione del loro bisogno si allarga anche ad altre necessità. Partecipare al Banco è un'occasione **per condividere i bisogni e per condividere il senso della vita**.
Ci siamo ritrovati per rivedere insieme il video dell'udienza che **Papa Francesco ha concesso Sabato 3 Ottobre al Banco Alimentare** e a tutte le associazioni che collaborano con esso, tra cui il nostro Banco.
Riporto alcuni stralci più significativi:

"La fame oggi ha assunto le dimensioni di un vero "scandalo" che minaccia la vita e la dignità di tante persone - uomini, donne, bambini e anziani -. Ogni giorno dobbiamo confrontarci con questa ingiustizia, mi permetto di più, con questo peccato [..] Noi non possiamo compiere un miracolo come l'ha fatto Gesù; tuttavia possiamo fare qualcosa, di fronte all'emergenza della fame, qualcosa di umile, e che ha anche la forza di un miracolo. Prima di tutto possiamo educarci all'umanità, a riconoscere l'umanità presente in ogni persona, bisognosa di tutto. [..] Continuate con fiducia questa opera, attuando la cultura dell'incontro e della condivisione. [..] Condividere ciò che abbiamo con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario, ci educa a quella carità che è un dono traboccante di passione per la vita dei poveri che il Signore ci fa incontrare. Condividendo la necessità del pane quotidiano, voi incontrate ogni giorno centinaia di persone. Non dimenticate che sono persone [..] Tenendo sempre presente questo, saprete guardarli in faccia, guardarli negli occhi, stringere loro la mano, scorgere in essi la carne di Cristo e aiutarli anche a riconquistare la loro dignità e a rimettersi in piedi."

La giornata è continuata partecipando insieme alla Santa Messa e poi abbiamo festeggiato la bellezza dell'essere insieme per il motivo ricordato dal Papa con canti, balli e una memorabile merenda.

Martino

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
LA TEANA ZOE di Eugenio e Confalonieri Veronica
GAROFALO GABRIELE di Marco e Mariani Daniela

Parrocchia S. Lorenzo - Villa
MALUGANI Chiara di Fabio e Turconi Ilaria

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
VERGANI CARLA MARIA ved. Giussani di anni 86
FRIGERIO ACHILLE di anni 78
ROVELLI LAURA di anni 92

Parrocchia S. Lorenzo - Villa
BONACINA CLELIA MARIA ved. Grassi di anni 80

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago
POZZI GIUSEPPINA ved. Ciceri di anni 86

Parrocchia S. Michele - Romanò
CORBETTA MARIO di anni 102

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa
dal Gruppo "La Provvidenza" € 200,00

Pro Santuario
NN € 50,00 - NN € 100,00 - NN € 50,00

Pro Oratorio
Uso palestra ottobre-novembre € 2.085,00
NN € 950,00 - da CL zona nord Milano € 800,00
dal Gruppo Missionario di Inverigo € 100,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Oratorio
Uso salone ottobre € 620,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas
NN Inverigo € 30,00 - NN Inverigo € 15,00
NN Inverigo € 300,00 - NN Villa Romanò € 1.000,00
Vendita cioccolato (tutte le parrocchie) € 1.370,00

Giornata Caritas Diocesana

Parrocchia S. Ambrogio	€ 540,00
Parrocchia S. Lorenzo	€ 280,00
Parrocchia S. Vincenzo	€ 385,00
Parrocchia S. Michele	€ 290,00

Congratulazioni a ...

PAOLA BRAMBILLA
per la laurea magistrale in Ingegneria Biomedica conseguita presso il Politecnico di Milano con la tesi:
Nanostructured materials for drug release.

CHIARA VERGANI
per essersi laureata in Infiermeristica presso l'Università degli Studi di Milano - Bicocca con la tesi:
Una comunicazione innovativa e moderna con bambini affetti da malattia cronica: l'uso di communication tools per aumentare compliance e self care.

CAROLINA MUTTI
per la laurea in Infermieristica conseguita presso l'Università degli Studi di Milano con la tesi:
"Ti racconto della mia scatoletta": studio fenomenologico sull'esperienza di vivere con un catetere venoso centrale totalmente impiantato.

CHIESA PARROCCHIALE S. AMBROGIO-INVERIGO

"il Magnificat" di J.S.Bach

sabato
19
dicembre
2015
ore 21.00

Ingresso libero

Soli, Coro e Orchestra
della Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado" di Milano

Diretta da Mario Valsecchi

CONCERTO DI NATALE